TORINO
Anno 74 - Num. 87
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

L'OCCUPAZIONE TEDESCA
di tutta la Danimarca e parte della Norvegia

Copenaghen si è arresa nella mattinata di ieri e Oslo è caduta nel pomeriggio Un messaggio del Re di Danimarca invita il popolo a non opporre resistenza - Un nuovo governo costituito a Oslo mentre il Sovrano e il vecchio gabinetto riparano ad Hamar - Debole resistenza norvegese - Scontri navali ed aerei tra tedeschi ed inglesi

La fulminea azione

I franco-inglesi battuti in velocità - Le forze tedesche ascenderebbero a mezzo milione - Il blocco inglese delle coste norvegesi sopraffatto da un controblocco con nuovi campi di mine

Le notizie da Berlino

Berlino, 9 aprile.

La radio ha diramato stamane il seguente comunicato ufficiale del Comando Supremo dell'Esercito:

« Allo scopo di controbilanciare le azioni contro la Danimarca e la Norvegia e al fine di prevenire possibili attacchi ostili contro questi Paesi, l'Esercito tedesco ha preso questi due Paesi sotto la sua protezione. Forti contingenti dell'Esercito tedesco hanno perciò invaso questi Paesi stamane ».

Un successivo comunicato ha informato:

« Stamattina truppe tedesche motorizzate e forze corazzate hanno passato la frontiera tedesco-danese presso Flensburg e Tondern e avanzano, via Apenrade e Esbjerg, verso il nord. All'alba le truppe tedesche sono sbarcate nel Piccolo Belt, presso Mittlefahrt, ed hanno preso possesso del ponte del Belt. Forze marittime tedesche sono entrate nel Gran Belt ed hanno sbarcato truppe a Korsoer e a Nyborg. Provenienti da Warnemünde, truppe e un treno blindato sono sbarcati dal traghetto ferroviario a Gjedser ed hanno cominciato la loro marcia verso il nord. In pari tempo, il ponte di Vordingbo, nella parte meridionale dell'isola di Zeeland, è stato occupato. All'alba, truppe tedesche sono sbarcate a Copenaghen. La cittadella e la stazione radio sono state occupate. Dalle ore 8 l'intera città si trova nelle mani dei tedeschi ».

Un terzo bollettino reca:

« L'avanzata delle truppe tedesche nello Jutland verso il nord e nelle isole procede rapidamente. Il Governo danese ha dato ordine alle proprie truppe di non opporre resistenza. I comandi germanico e danese hanno preso contatto.

« L'occupazione dei punti strategici più importanti della Norvegia procede rapidamente. Le tre armi collaborano efficacemente. La debole resistenza opposta dalle truppe norvegesi è cessata su quasi tutti i punti. I campi di aviazione dello Jutland e della Norvegia meridionale sono stati occupati dalla nostra aviazione ».

Un ultimo comunicato del Comando Supremo dell'Esercito infine dice:

« Alla fine della giornata d'oggi, tutte le più importanti basi d'appoggio norvegesi si trovavano solidamente nelle mani delle truppe tedesche. Sono state occupate fra l'altro da forze considerevoli: Narvik, Trondhjem, Bergen, Stavanger, Christiansand e Oslo. Dove una resistenza di qualche importanza è stata opposta, come per esempio a Oslo e a Christiansand, essa è stata spezzata. Le fortificazioni costiere occupate da formazioni d'assalto dell'esercito in stretta collaborazione con la marina da guerra e l'aviazione, sono pronte a respingere ogni attacco nemico.

« Grandi formazioni delle forze aeree, operando congiuntamente con le formazioni di combattimento installate sugli aerodromi norvegesi, sono riuscite a infliggere stasera perdite sensibili ad una squadra anglo-francese ancorata ad ovest di Bergen. Secondo i risultati parziali finora conosciuti, due navi di linea e due incrociatori corazzati sono stati raggiunti e più riprese da bombe di grosso calibro.

« La calma regna in Danimarca e in Norvegia. Senza tener conto di alcuna azione nemica, l'avanzata delle grandi forze tedesche continua a svilupparsi con ritmo metodico e rapido ».

Il « D.N.B. » a sua volta dirama il seguente comunicato straordinario:

« Alle operazioni militari per garantire la neutralità del Nord Europa rese oggi note dal Comando Supremo germanico hanno largamente partecipato importanti formazioni aeree. Durante l'occupazione della Danimarca e della Norvegia l'aviazione tedesca ha occupato parecchi aeroporti. Fin da questa mattina l'aviazione germanica ha eseguito voli di ricognizione su un fronte vastissimo esplorando tutto il Mare del Nord e ha effettuato voli di sicurezza davanti alle coste occidentali della Norvegia, mentre gli apparecchi da caccia susseguendosi a brevi intervalli hanno eseguito voli di sbarramento davanti alle coste occidentali danesi e alla superficie interno al golfo germanico ».

LA STAMPA — OCEANO ATLANTICO — MARE DEL NORD — DANIMARCA — GRAN BRETAGNA — GERMANIA — FRANCIA — BELGIO — OLANDA — Bergen — Oslo — Stoccolma — Copenaghen — Amburgo — Stettino — Berlino — Danzica — Londra — Parigi — 0 50 100 200 300 Km.

La guerra-lampo

Berlino, 9 aprile.

I primi accenni all'azione militare che la Germania stava per intraprendere in Scandinavia si sono diffusi in questi ambienti già all'inizio del pomeriggio di ieri, non appena si è conosciuta la notizia della inaudita violazione compiuta dagli inglesi nelle acque territoriali norvegesi, non appena cioè è apparso evidente che la reazione tedesca era, questa volta, inevitabile.

Voci insistenti corsero improvvisamente nei circoli giornalistici circa l'esistenza di un Corpo di spedizione tedesco che sarebbe stato predisposto da qualche tempo per parare all'eventualità di un colpo di mano inglese e che sarebbe stato per l'appunto ieri in procinto di entrare in azione. Diremo subito che, a tale proposito, non è necessario pensare ad alcuna tenebrosa premeditazione da parte tedesca, come insinuano gli inglesi, dato che i motivi per operare un concentramento di truppe sulle rive del Baltico non sono certamente mancati in questi ultimi mesi, e basti pensare al caso dell'Altmark ed al pericolo tutt'altro che vago dell'invio di un Corpo di spedizione inglese attraverso la Scandinavia. Ma sta di fatto che l'entrata in azione di questo tempestivo ammassamento di truppe, che secondo taluni calcoli che sono stati fatti in ambienti non ufficiali ammonterebbero a quasi mezzo milione di uomini, si è fal-ziato soltanto nelle prime ore di ieri sera, quando cioè è parso evidente che l'Inghilterra, col collocamento delle mine nelle acque norvegesi, aveva deliberatamente esteso le operazioni belliche alla zona scandinava.

Come ha precisato il primo bollettino ufficiale dell'Alto Comando tedesco, le truppe germaniche sono penetrate in territorio danese e in quello norvegese all'alba di stamane. Alle operazioni hanno preso parte le unità di tutte le tre Armi: di terra, di mare e dell'aria. Sullo svolgimento delle operazioni, impressionante per la fulminea rapidità dei trasferimenti effettuati in gran parte per via aerea, vennero successivamente diffusi altri bollettini che davano notevoli precisazioni topografiche in merito all'occupazione della Danimarca riuscita totalmente senza incontrare resistenza alcuna. I comandanti delle truppe danesi, uniformandosi agli ordini ricevuti dal Governo centrale, si mettevano anzi immediatamente in contatto col Comando tedesco per evitare qualsiasi incidente.

Circa la Norvegia, invece, i bollettini tedeschi si sono limitati semplicemente ad accennare al fatto che l'occupazione dei punti più importanti del paese era in corso e che le resistenze incontrate erano soltanto di carattere locale e stavano per essere stroncate. Soltanto in serata si precisava, da parte tedesca, che la resistenza norvegese era stata particolarmente viva nel fiordo di Oslo, ma che anche in questo settore le forze tedesche avevano avuto il sopravvento così da portare a termine anche l'occupazione della Capitale. Le autorità locali di polizia, secondo altre informazioni tedesche, non tardavano dal canto loro a porsi in contatto col Comando militare germanico sospendendo l'evacuazione già in corso della città.

Nonostante il riserbo dell'Alto Comando tedesco circa lo svolgimento delle operazioni in Norvegia, nei circoli militari tedeschi si accoglievano, senza smentirle, le voci di provenienza scandinava, in merito alle azioni svolte con pieno successo ad Egersund, Christiansand, Stavanger, Bergen, Trondhjem e a Narvik, dove pure, come ha precisato il comunicato dell'Ammiragliato norvegese, è sbarcato un contingente di truppe tedesche. Il fatto che l'occupazione tedesca abbia potuto estendersi anche all'estremo nord della Scandinavia, ha fatto pensare, a qualche osservatore neutro, alla possibilità che le navi tedesche incaricate di svolgere le operazioni contro Narvik provenissero non già dalla lontanissime coste del Baltico, ma dal settentrione e più precisamente dal porto russo di Murmansk. Ma questa ipotesi, affrettiamoci a dirlo, non ha trovato alcuna conferma negli ambienti tedeschi ufficiali, da parte dei quali, anzi, si tiene esplicitamente ad esaltare come una stupefacente dimostrazione delle possibilità delle forze armate germaniche il fatto che le unità le quali hanno operato in Norvegia sono state tutte trasportate via mare e via cielo direttamente dalle basi tedesche del litorale baltico.

Ed è appunto questo aspetto delle operazioni svolte sia in Danimarca sia in Norvegia, che i tecnici militari di qui si compiacciono di illustrare nei loro primi commenti, accanto alla proverbiale rapidità della organizzazione bellica germanica che ha ricevuto una nuova conferma. D'altra parte non si manca di sottolineare da parte di questi stessi tecnici militari, come la vanagloriosa pretesa britannica di esercitare il controllo militare sulle coste della Norvegia sia durata soltanto ventiquattro ore e come, sia lo sbarramento delle mine inglesi che la cosidetta guardia armata delle navi inglesi dislocate presso i campi minati, si siano rivelati privi di qualsiasi efficacia.

Sono state, invece, le navi tedesche che hanno proceduto, entro la giornata successiva, a disporre delle cinture di mine attorno alle coste meridionali della Norvegia e particolarmente nella zona dello Skagerak, per prevenire qualsiasi velleità delle unità navali inglesi.

Circa l'ulteriore resistenza del Governo norvegese, l'opinione degli ambienti militari tedeschi, condivisa dai circoli politici del Reich, è che tale resistenza sia destinata a cessare a brevissima scadenza: a quanto anzi qui ci si attende, entro la giornata di domani al più tardi.

Guido Tonella

Il proclama del Re di Danimarca

Copenaghen, 9 aprile.

La città è completamente tranquilla. Le autorità danesi hanno dato assicurazione circa la loro lealtà. Le truppe germaniche sono concentrate in punti stabiliti. Non si sono lamentati incidenti di sorta. Anche l'occupazione dello Jutland è proceduta senza incidenti. Attualmente le truppe germaniche avanzano verso Aalsborg.

A partire da mezzogiorno e trenta la radio danese ha diffuso una dichiarazione ufficiale tedesca a proposito dell'occupazione della Danimarca e della Norvegia da parte delle truppe tedesche.

Si annuncia che il Governo danese, dopo deliberazione, ha deciso di accettare la protezione tedesca e le condizioni imposte alla Danimarca. Il Governo danese ha lanciato al popolo il seguente proclama:

« Le truppe germaniche hanno varcato la notte scorsa la frontiera danese. Truppe germaniche sono sbarcate in vari punti della Danimarca. Il Governo ha deciso, per elevando protesta, di attendere agli affari del paese. E' quindi dovere del popolo di astenersi da qualsiasi resistenza di fronte a tali truppe. Il Governo danese si sforzerà di garantire la sicurezza del popolo e del paese di fronte alle conseguenze spiacevoli risultanti dallo stato di guerra ed invita per conseguenza la popolazione a mantenere un atteggiamento calmo e ragionevole. Possano la tranquillità e l'ordine regnare nel paese. Tutti coloro che hanno a che fare con le autorità, mantengano un atteggiamento leale ».

Ed ecco il proclama del Re:

« Nelle circostanze così gravi per la nostra Patria, invito tutti, abitanti delle città e delle campagne ad assumere un atteggiamento perfettamente corretto e degno: ogni atto o parola inconsulta potranno provocare le più gravi conseguenze. Dio protegga la Danimarca! ».

La radio annuncia stasera che le truppe tedesche useranno al posto dei marchi tedeschi speciali buoni per gli acquisti in Danimarca. Tali buoni, stilati in valuta tedesca, verranno messi in circolazione al cambio di un marco per due corone. I venditori hanno l'ordine di non accettare marchi dai soldati tedeschi. Questi hanno ricevuto l'ordine di pagare tutti i prodotti che acquistano. Tuttavia, quando la necessità lo esiga, le autorità militari tedesche sono autorizzate a procedere a requisizioni di merci contro rilascio di buoni di requisizione.

L'annunciatore della radio ha inoltre comunicato che sono state introdotte altre restrizioni nel consumi di benzina, viveri e altri generi di largo uso in Danimarca. Il traffico su un certo numero di linee ferroviarie danesi è stato sospeso fino a nuovo ordine. Si crede che siano pure state interrotte le comunicazioni fra la Danimarca e la Svezia e quelle attraverso il Gran Belt.

(Atlas).

Re Cristiano X di Danimarca

Re Haakon VII di Norvegia

IL DUCE DECIDE LA MISURA DELL'AUMENTO AGLI STATALI

Il dieci per cento sugli stipendi, sull'aggiunta di famiglia e sulle pensioni civili a decorrere dal 27 aprile

ROMA, 9 aprile.

Il Duce ha ricevuto il Ministro delle Finanze, col quale ha conferito circa la questione dell'aumento delle retribuzioni ai dipendenti dello Stato.

Il Duce ha deciso un aumento (a decorrere dal 27 aprile prossimo venturo) del 10 per cento tanto sugli stipendi quanto sull'aggiunta di famiglia per gli ufficiali, funzionari e dipendenti dello Stato con moglie e figli, e un aumento del 10 per cento sugli stipendi e sulle pensioni civili di tutti gli altri.

Successo incalcolabile

La guerra è una cosa seria in cui contano i fatti e non le parole e tanto meno le illusioni. Gli anglo-francesi si erano illusi di avere afferrato l'iniziativa politica e strategica mettendo tre campi di mine nelle acque territoriali norvegesi; i tedeschi hanno mostrato loro nel giro di dodici ore quanto fallace era il loro sogno. Non solo l'iniziativa resta nelle mani della Germania ma essa riceve dagli avvenimenti odierni un impulso formidabile di valore immenso nei futuri sviluppi della guerra.

Gli inglesi si vantavano di poter controllare a loro piacimento tutta la zona del Mare del Nord che scende dall'Oceano Artico allo Skager Rak, ebbene i tedeschi hanno fornito la smentita più clamorosa sbarcando truppe e occupando tutti i maggiori porti della Norvegia. Imprevidenza o impotenza della flotta britannica? Qualunque sia la risposta al dilemma il colpo al prestigio della *dominatrice dei mari* è senza scusanti. L'ipotesi di un desiderio franco-inglese di allargare il campo della lotta era più che fondata; anzi poggiava sulla realtà di vari indici. Ma oggi dopo l'occupazione di Oslo, di Bergen e di Trondjem come si può parlare di un nuovo teatro di operazioni? Occorrerebbe che un fortissimo esercito degli alleati riuscisse a sbarcare e a impegnare le divisioni tedesche; ma basta riflettere un momento sugli ostacoli contro un simile progetto per ritenerlo di impossibile attuazione. Esisterebbe una sola ipotesi favorevole, cioè che i norvegesi avessero la volontà e i mezzi per attaccare e assediare i diversi presidi germanici; ma alla luce di quanto è accaduto siamo nel regno della fantasia. Da domani o al massimo fra qualche giorno i tedeschi saranno in grado di muoversi in Norvegia per linee interne; assicurate le comunicazioni marittime più vicine alle loro basi essi si affacceranno in tutta sicurezza su quell'enorme finestra prospiciente il Mare del Nord che è la costa norvegese.

In tali condizioni cosa mai potrà fare la flotta inglese di cui Chamberlain ha annunciato la partenza fra gli applausi della Camera? Se vorrà incontrare l'avversario dovrà spingersi fra mille insidie in una situazione di inferiorità strategica data la vicinanza delle basi tedesche. Le navi inglesi avrebbero dovuto essere sul posto prima che si iniziasse la nuova fase bellica determinata dalla violazione delle acque territoriali norvegesi e non dopo.

Attenendoci quindi alla realtà e alla logica si può affermare che da oggi tutta la Scandinavia è una zona riservata alla Germania con incalcolabili conseguenze economiche, politiche, strategiche. Si voleva chiudere un campo di rifornimenti verso il Reich ed è invece il Reich che lo chiude ai suoi nemici: le esportazioni danesi e svedesi, i servizi della flotta mercantile norvegese (la quinta del mondo) non sono più utilizzabili da parte delle potenze occidentali. Sul terreno politico la Svezia ha perduto qualsiasi autonomia ed è immobilizzata a favore della Germania: sarà interessante in proposito osservare l'atteggiamento della Russia. Ma le conseguenze maggiori si avranno nel campo strategico: la potenzialità offensiva tedesca, soprattutto aerea, contro i centri vitali della Gran Bretagna ne risulterà moltiplicata.

La resistenza norvegese

Oslo, 9 marzo.

L'Ammiragliato norvegese pubblica un comunicato in cui è detto:

« Navi da guerra germaniche hanno forzato, la notte scorsa, il passaggio nel fiord di Oslo, fatte segno al fuoco delle batterie costiere norvegesi. Alle 4,20 di stamane, un violento scambio di fuoco di artiglieria ha avuto luogo tra le navi da guerra germaniche e la fortezza di Oscarborg. Un incrociatore ha forzato il passaggio, davanti alla fortezza, ma si è poi arenato. Altre navi da guerra hanno bombardato Horten. Si apprende inoltre che Trondhjem e Bergen sono state occupate dai tedeschi. Una nave da guerra germanica è pure giunta a Larvik, probabilmente dopo aver combattuto con le navi norvegesi, e vi ha sbarcato un piccolo contingente. Si apprende che navi da guerra germaniche hanno attaccato la fortezza di Christiansand. Non vi sono particolari; ma ulteriori notizie informano che la città è stata bombardata anche dall'aria. Truppe tedesche sono anche sbarcate ad Egersund ».

Altre informazioni aggiungono al comunicato i seguenti particolari:

Stamattina alle 5 il Ministro di Germania si è presentato al Ministro degli esteri Koht annunciandogli che il Reich aveva deciso di prendere la Norvegia sotto la sua protezione. Il Ministro Koht si è rifiutato di accettare la proposta.

Più tardi le prime navi da guerra tedesche sono apparse nel fiordo di Oslo, ed hanno cominciato lo sbarco. Le autorità hanno dato alla popolazione l'ordine di evacuare la capitale. Il Re e la Famiglia Reale hanno abbandonato Oslo e si sono stabiliti ad Hamar, nella Norvegia centrale. Anche il Governo si è stabilito nella stessa località. L'esercito norvegese difende la linea fra Oslo e Hamar e protegge la mobilitazione.

Gli avvenimenti seguiti da Stoccolma

Stoccolma, 9 aprile.

Stamattina aeroplani germanici sono apparsi sugli aerodromi norvegesi. Quello di Kjillar è stato completamente distrutto dal bombardamento effettuato alle ore 8. Sei aeroplani hanno preso parte all'azione. Un'informazione non confermata dice che le batterie antiaeree avrebbero abbattuto due apparecchi tedeschi. Si dice anche che una nave da guerra tedesca è stata affondata dalle batterie costiere di Droebank, nel fiordo di Oslo. Un'altra si è arenata. Le forze da sbarco germaniche hanno occupato numerose città della Norvegia meridionale, fra le quali Egersund, dove è situata la stazione cablografica per l'Inghilterra. Altre informazioni pervenute riferiscono che l'occupazione di Trondhjem è stata effettuata da quattro navi da guerra tedesche. Un'altra unità tedesca è entrata nel porto di Bergen. Combattimenti, secondo le stesse informazioni, sono in corso a Christiansand (costa dello Skagerrak) che è già stata oggetto di bombardamenti da parte dell'aviazione tedesca. Anche la città di Porsgrunn è stata bombardata dall'aviazione germanica verso mezzogiorno.

Si crede di conoscere particolari sulla occupazione di Larvik, Bergen e altri porti norvegesi. Essa è stata compiuta da ufficiali e marinai della Marina tedesca i quali costituivano gli equipaggi delle navi mercantili germaniche addette al trasporto di minerali di ferro. In seguito al collocamento dei campi di mine franco-inglesi nelle acque territoriali norvegesi, tali navi da carico si pararono in porti precedentemente stabiliti. Stamane, in seguito ad un ordine radiotelegrafico del Comando superiore della flotta da guerra germanica, gli equipaggi indossavano le loro uniformi della Marina militare, riprendevano le armi nascoste nelle stive ed occupavano i porti e le città nei quali si trovavano, vincendo in qualche caso le scarse resistenze locali.

Dalla città svedese di frontiera di Storlien, giunge notizia che aeroplani germanici hanno lanciato bombe sul centro norvegese di Värnäs che è potentemente fortificato. Il fuoco delle batterie antiaeree norvegesi è stato chiaramente udito dalla frontiera svedese.

A mezzo radio, dall'interno della Norvegia è stato reso noto che un nuovo Governo norvegese è stato costituito oggi ad Hamar, dove risiede il Sovrano e il Governo regolare.

Una compagnia danese si rifugia in Svezia

Stoccolma, 9 aprile.

Si apprende che una compagnia di soldati dell'esercito danese della guarnigione di Roskilde, ha attraversato l'Öresund giungendo in territorio svedese. I soldati — in tutto circa centocinquanta uomini — sono sfilati per le strade di Helsingborg con la bandiera da-

nese in testa ed hanno consegnato le armi alle autorità militari svedesi. Essi saranno internati.

Sull'ingresso dei tedeschi a Oslo si ha qui notizia che l'avanguardia delle truppe tedesche entrate in città era costituita da un gruppo di 400 soldati a cavallo e in motocicletta, abbondantemente armati di mitragliatrici. E' stato notato che diversi ufficiali tedeschi sono giunti in automobile in compagnia di ufficiali norvegesi. Oslo è attualmente isolata dal resto della Norvegia ma in alcuni ambienti locali è accreditata la voce che combattimenti siano in corso nell'interno tra forze germaniche e norvegesi.

Si combatte in mare e in aria

Navi inglesi sarebbero state colpite dagli aerei tedeschi

Berlino, 9 aprile.

L'Alto Comando delle forze armate tedesche comunica:

«Secondo notizie provenienti dagli organi di ricognizione, considerevoli forze appartenenti alla aviazione tedesca hanno spiccato il volo nel pomeriggio dalla Danimarca e dalla Norvegia per dirigersi contro le forze navali britanniche. E' stato constatato nel settore settentrionale del Mare del Nord la presenza di varie navi di linea, di incrociatori pesanti come pure di cacciatorpediniere nemici. Le prime notizie ricevute per radio indicano come primo risultato che le seguenti unità sono state colpite da bombe di grosso calibro: due vascelli di linea colpiti con tre bombe ciascuno; due incrociatori pesanti pure colpiti in pieno da bombe di grosso calibro. Inoltre un'altra nave non ha potuto continuare nella sua rotta a causa di una via d'acqua. Un'altra ancora è in fiamme. Grosse macchie d'olio galleggiano sulle onde».

Parigi, 9 aprile.

Combattimenti fra le flotte alleate e la flotta tedesca sarebbero attualmente in corso in parecchi punti della costa occidentale della Norvegia. Le operazioni si svolgerebbero in mezzo ad una vera tempesta, col mare infuriato. (Havas)

Stoccolma, 9 aprile.

Si ha ragione di credere che un combattimento aereo si sia verificato nella prima fase dell'occupazione tedesca della Norvegia meridionale nel quale un apparecchio germanico e due norvegesi sono andati distrutti.

Un'altra informazione dà per avvenuto, oggi alle 17, un combattimento aereo sopra il fiordo di Oslo fra aeroplani germanici e aeroplani inglesi partiti dalle navi da guerra incrociantí nel Mare del Nord.

La locale stazione radio ha comunicato che una grande battaglia navale è in corso nelle acque territoriali norvegesi ma non ha fornito particolari al riguardo. Corre insistentemente la voce che il nuovissimo incrociatore da battaglia germanico Gneisenau di 26 mila tonn. con un equipaggio di 1500 uomini sia affondato di fronte a Oslo.

E' giunta notizia che un cacciatorpediniere germanico è entrato questa sera nel porto di Oslo gravemente danneggiato dal fuoco dell'artiglieria.

Il «Bremen» affondato?

Amsterdam, 9 aprile.

L'Agenzia Reuter informa che la nave tedesca Bremen sarebbe stata affondata con 1500 uomini a bordo, secondo voci diffuse in Olanda questa sera.

Messaggi di Halifax alla Norvegia e alla Danimarca

Londra, 9 aprile.

Messaggi in lingua danese e norvegese sono stati radiodiffusi questa sera da Lord Halifax.

Alla Norvegia Halifax ha detto: «Sono contento d'avere l'opportunità, in questo primo messaggio radiofonico in lingua norvegese da Londra, di esprimere al Governo ed al popolo norvegese la mia parola di calda simpatia e d'incoraggiamento nella lotta da essi impegnata così spontaneamente e coraggiosamente contro l'aggressione germanica. La Norvegia è stata per un lungo periodo di anni una delle più pregiate maestre delle arti della pace e del buon governo. Il popolo britannico ha seguito con profonda ammirazione la intrepida accettazione della sfida alla sua libertà ed indipendenza e, a fianco l'una dell'altra, Norvegia ed Inghilterra combatteranno fino alla vittoria».

Alla Danimarca Halifax ha detto: «Per la seconda volta la Danimarca è stata invasa dalla Germania. Il popolo britannico ha appreso la notizia con profonda indignazione e desidera inviare al popolo danese un messaggio di calda simpatia. Questo avvenimento ha rafforzato la determinazione britannica di continuare la guerra fino a tanto che le nazioni d'Europa saranno liberate dalla minaccia d'aggressione».

Il rifiuto norvegese alle domande tedesche

Londra, 9 aprile.

Poco dopo mezzogiorno, il Foreign Office ha dato alla stampa la seguente comunicazione ufficiale:

«Il Governo tedesco ha pubblicato una dichiarazione nella quale ha affermato di avere deciso di assumere la protezione della Danimarca e della Norvegia e che questo fatto costituisce una risposta alla posa di mine nelle acque territoriali norvegesi effettuate ieri dall'Inghilterra e dalla Francia. Ora sono pervenute al Governo inglese informazioni dalle quali risulta che il Ministro di Germania a Oslo ha chiesto la resa della Norvegia alla Germania, avvertendo che in caso di rifiuto qualsiasi resistenza sarà infranta. Naturalmente il Governo norvegese ha risposto con un rifiuto immediato. Sono state ricevute informazioni che le truppe tedesche hanno occupato parte di territorio danese e norvegese. La risposta tedesca che questo atto è in risposta all'azione franco-inglese non trarrà in inganno nessuno. Tale operazione coinvolgente il simultaneo sbarco di truppe con appoggio di forze navali doveva essere stato preparato da lungo tempo. Non è da meravigliarsi che la Norvegia abbia respinto le richieste tedesche». (Stefani)

Il ritorno di Roosevelt alla Casa Bianca

Prime impressioni negli ambienti politici americani

New York, 9 aprile.

Il presidente, ritornando da Hidepark a Washington, ha ricevuto sul treno i giornalisti. Egli ha dichiarato essere possibile che stanotte venga pubblicato a Washington un proclama che estende alla Norvegia e alla Danimarca le disposizioni della legge di neutralità degli Stati Uniti.

Il portavoce della Casa Bianca però ha detto che nessuna proclamazione di neutralità o dichiarazione di Roosevelt sarà fatta prima del suo arrivo.

Il Dipartimento di Stato annunzia che, a causa dell'occupazione della Danimarca da parte della Germania apparentemente senza lotta, non sarebbe senza dubbio necessario far evacuare i cittadini americani che vi risiedono. Egli ha aggiunto che i cittadini americani abitanti negli agglomerati urbani della Norvegia verrebbero trasferiti in campagna.

I ministri di Norvegia, Danimarca, Svezia e Finlandia hanno conferito nel pomeriggio per circa due ore e si sono recati al Dipartimento di Stato trattenendosi a lungo per avere notizie dai propri paesi. Il Ministro di Svezia Bostrom aveva fatto precipitoso ritorno alla capitale appena mezz'ora prima della riunione anzidetta; egli si è poi recato al Dipartimento di Stato ed ha conferito con Cordell Hull e alti funzionari del dicastero.

Roosevelt è arrivato a Washington a ora tarda della sera. Appena giunto alla capitale, ha dichiarato che determinerà immediatamente: 1) Se esiste uno stato di guerra fra Germania e Danimarca; 2) la situazione giuridica creatasi fra la Germania e la Norvegia; 3) quanta parte nei mari del nord europei dovrà essere considerata zona pericolosa e quindi vietata alla marina mercantile americana ai sensi della legge di neutralità. Quest'ultima estensione della zona di guerra nordica ha soggiunto il Presidente, sarà fatta con un'ordinanza speciale.

Diversi senatori sono stati interrogati in merito all'invasione tedesca della Danimarca e della Norvegia. Essi sono stati concordi nel sostenere la necessità che gli Stati Uniti seguano gli eventi con calma.

Il senatore Morris, indipendente, del Nebraska, ha detto: «Non è affare nostro e noi dobbiamo tenercene fuori». Il senatore McNary, repubblicano, dell'Oregon, ha affermato che gli Stati Uniti debbono restare calmi, indipendentemente dal carattere allarmante delle notizie che giungono dall'Europa. Il senatore Pepper, della Florida, ha detto: «L'azione della Germania porta l'ombra della conquista con la forza più vicina ai confini dei Paesi pacifici». Il senatore Brown, democratico, del Michigan, ha condannato l'invasione, ma ha affermato: «Non vedo la ragione perchè il nostro Governo debba agire».

Il senatore George, democratico, della Georgia, ha espresso il parere che l'azione tedesca non costituisca una nuova minaccia per gli Stati Uniti.

A partire da domani la bandiera norvegese sarà classificata come belligerante. Tutte le assicurazioni per i rischi di guerra sui carichi delle navi destinate o di provenienza dai Paesi scandinavi sono sospese in seguito all'estensione del conflitto a questi Paesi. D'altra parte in seguito a consultazione con la Tesoreria e la Banca della Riserva Federale, le banche newyorchesi hanno sospeso tutte le transazioni in moneta danese e norvegese ad eccezione dei legittimi bisogni dei clienti di queste banche. A Wall Street il mercato delle obbligazioni e dei titoli di Stato danesi e norvegesi hanno subito un sensibile ribasso.

La profonda soddisfazione in Germania

Il piano britannico fulmineamente rovesciato

Berlino, 9 aprile.

Il piano inglese, da mesi ormai con mezzi sempre più insistenti e aperti perseguito, di estendere la guerra al nord scandinavo, si dovrebbe dire che da 24 ore sia diventato una realtà, se però non si dovesse subito aggiungere, e se non si avessero in Germania forti ragioni per ritenere che esso si sia, se mai, realizzato col fallimento completo di quello che era l'obiettivo britannico: obiettivo cioè di allargare il teatro della propria guerra a quei popoli per farne altrettanti strumenti della propria sperata vittoria sulla Germania.

Obiettivo eliminato

E' questo totale rovesciamento del piano britannico, che in appena 24 ore di fulminea azione delle armi del Reich i comunicati germanici possono dire raggiunto, e che ha costituito il movente dell'improvvisa azione di forza germanica: il nord scandinavo, che, senza riguardo agli interessi e alle volontà dei popoli interessati, aveva formato per tanto tempo l'obiettivo della tortuosa ma ostinata azione bellica britannica per il bloccamento così economico come strategico della Germania, è ora da ritenere estinto da questa minaccia e viene praticamente posto fuori dalla zona e dal fronte di incidenza della guerra inglese, la quale ne rimane respinta indietro, oltre la linea d'aria costituita dai due Paesi nei quali il governo del Reich si è visto costretto a intervenire operando decisamente con la protezione attiva delle proprie armi.

Tale movente dell'azione tedesca vien fatto con ogni insistenza intendere così alle popolazioni come ai Governi dei due Paesi occupati e forma oggetto dei documenti ufficiali che accompagnano e illustrano l'operazione: il memoriale cioè del Governo del Reich trasmesso ai due Governi norvegese e danese, i proclami alle due rispettive popolazioni come anche le dichiarazioni che il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop ha fatto questa mattina alla Stampa estera convocata a Berlino: si precisa in tutti questi documenti e manifestazioni come la natura dell'azione tedesca — della quale per altro tutta la responsabilità va fatta ricadere alla diretta provocazione britannica culminata nella grande manomissione della neutralità delle acque norvegesi — si ispiri unicamente all'intento di preservare la neutralità così della Norvegia come della Danimarca dal pericolo di essere travolte nel baratro della guerra, limitatamente cioè alla durata della guerra stessa e con la più piena e assoluta assicurazione e garanzia così dell'integrità territoriale come della indipendenza dei due Paesi. Per quanto riguarda la neutralità danese in specie, e il pericolo che, al pari di quella norvegese, la minacciava, le suddette manifestazioni, e in particolar modo le dichiarazioni del ministro von Ribbentrop, assicurano risultare alla Wilhelmstrasse la esistenza di un piano organico britannico di imminente e violenta manomissione, in corso di preparazione, piano che il Governo del Reich si è visto nella necessità di prevenire. Questo piano di integrale violazione delle due neutralità era entrato in fase di azione il giorno 8 con la posa delle mine nelle acque norvegesi, che però non ne costituiva che il primo passo; l'altro doveva seguire immediatamente in due direzioni e con duplice obiettivo, danese e norvegese, inteso a conquistare le basi necessarie alla guerra di blocco per sbarrare tutto lo Skagerrak e totalmente tagliare e deviare verso l'Inghilterra l'afflusso delle forniture scandinave. Un tale piano i dirigenti britannici sapevano bene che non avrebbe potuto attuarsi senza provocare l'intervento e l'opposizione armata così per terra come per aria della Germania, e perciò avrebbe avuto per conseguenza inevitabili sacrifici così di beni come di sangue dei due popoli interessati. E' tutta la sciagura perciò che la fulminea e tempestiva azione delle forze armate del Reich nei due Paesi ha risparmiato ad essi come all'Europa intera.

Protezione non protettorato

La nazione danese, così la popolazione come il governo, sembra aver subito inteso la realtà e le ragioni di questa situazione, e di ciò si è avuta la immediata sensazione nel fatto della nessuna resistenza opposta alle unità del Corpo di occupazione Kaupisch, come anche nel formale ordine dato dal governo alle truppe di non opporre resistenza, nonchè nella dichiarazione fatta dalle autorità danesi al governo del Reich di assoluto lealismo di fronte all'occupazione, dichiarazione che è ritenuta equivalente all'accettazione dell'offerta protezione. A domande di chiarimenti — del resto di natura evidentemente pleonastica, di qualche giornalista circa le differenze o eventuali analogie tra questa protezione e, a esempio, il protettorato boemo e moravo, si rispondeva questa mattina, ad abundantiam, alla conferenza di stampa, come una tale analogia sia assolutamente da escludere: il Reich non prende con la sua occupazione il protettorato della nazione danese, bensì protegge soltanto la sua neutralità, con provvedimento quindi limitato strettamente alla guerra e che non tocca in alcun modo la posizione della Danimarca come Stato indipendente, sovrano e integro.

In maniera alquanto diversa si è svolta l'occupazione della Norvegia, dove qualche resistenza si è subito manifestata contro il corpo di spedizione Falkenhorst limitatamente per altro alla zona di Oslo. Tale resistenza però, secondo gli ultimi comunicati, è già cessata nel pomeriggio di oggi; mentre per quanto riguarda la posizione del governo la situazione non è ancora del tutto chiarita; il governo norvegese, secondo una prima notizia, è fuggito ad Hamar, al confine della Svezia; secondo ulteriori particolari per altro non tutti i ministri sono fuggiti e qualcuno ha fatto in seguito ritorno a Oslo, dissentendo dal resto del governo circa l'attitudine da prendere. La situazione, come si vede, non è ancora del tutto chiara; e in essa hanno certamente influito — come si osserva — quelle suggestioni delle settimane precedenti ad opera del nugolo di agenti e di ufficiali britannici che in vista dell'azione da svolgere, avevano invaso il Paese per prenderne moralmente possesso in anticipo. Nulla tuttavia autorizza finora a parlare di uno stato di guerra del governo di Oslo nei confronti del governo del Reich e nemmeno di un rifiuto della protezione il quale implichi appello alla protezione britannica. Del resto — si osserva ancora — una resistenza programmatica e deliberata del governo norvegese mancherebbe totalmente di base morale per il semplice fatto che questa resistenza avrebbe il debole di manifestarsi con 24 ore di ritardo almeno, in quanto che avrebbe dovuto affermarsi nel momento stesso della posa delle mine da parte della flotta britannica alla quale avrebbe dovuto e avrebbe potuto opporsi. Non lo ha fatto, nè sono situazioni in cui si possa pretendere sbrigarsela con deboli proteste come quella che il governo di Oslo ha opposto all'azione della flotta inglese. Tanto meno era possibile e lecito al governo del Reich di limitarsi a semplici proteste per lo strazio già avvenuto di una neutralità come quella della Norvegia il cui pratico abbandono significa una situazione nuova, di urgente e istante pericolo per la situazione stessa del Reich. Il Reich dunque doveva agire ed ha agito; ed è questa la risposta che esso dà all'inconsiderato passo del governo anglo-francese Churchill-Reynaud. Il fatto è — si conclude — che fin dall'incidente dell'*Altmark* era già completamente manifesta l'incapacità da parte norvegese di difendere la propria neutralità; tanto più elementare era il dovere che ne derivava al governo del Reich di tenersi preparato a tutto.

La situazione della Svezia

Uno degli aspetti e interrogativi più palpitanti della situazione è ora naturalmente quello della ripercussione che gli avvenimenti possono avere su altre neutralità — e intanto, per cominciare, su quella del grande vicino scandinavo svedese — nonchè sul problema delle neutralità in genere. Per quanto riguarda la Svezia, da dove una notizia non confermata parlava questa mattina di mobilitazione generale, si dichiara a Berlino come essere assolutamente attenti alla neutralità di quello Stato, neutralità la quale anzi dall'occupazione della Norvegia è stabilmente assicurata dal pericolo che le sovrastava in forza del piano britannico il quale, attraverso la Norvegia, mirava, come è noto, a tutta quanta la Scandinavia.

Anche per quanto riguarda le altre neutralità vicine, come dell'Olanda, le quali potrebbero essere allarmate dai fatti che si svolgono, a Berlino si moltiplicano le assicurazioni tranquillanti; questi allarmi non hanno alcuna ragione d'essere e si smorzano completamente davanti alla ferma intenzione del Reich di rispettare tutte le neutralità.

Si ama dire con frase equivoca che la presente sia la «crisi delle neutralità». Lo è in un certo senso — si osserva a Berlino — nel senso cioè, se mai, della correzione delle neutralità, ma non già nel senso che si vorrebbe insidiosamente accreditare, quello cioè della fine delle neutralità. Se mai è l'ora del consolidamento delle neutralità vere e che vogliono essere e mantenersi tali. Non è più l'ora delle neutralità a mezzo e delle neutralità sopratutto del distinguo. Non è lecito, per esempio — si conclude — distinguere fra neutralità tecnica e neutralità giuridica di uno Stato, e non è lecito giuocare sull'equivoco, di facile presa presso la gente semplice, che una violazione di acque territoriali sia qualche cosa di meno grave che una violazione del territorio vero e proprio. La neutralità è una posizione indivisibile che una volta rotta e negata è negata e violata tutta per intero.

La stampa rileva tutti questi lati e aspetti della nuova situazione creata dall'azione del Reich: una azione — sottolinea — che dal punto di vista tecnico, per vastità, mezzi, rapidità e precisione di esecuzione, non ha assolutamente precedenti nella storia dei corpi di spedizione del continente. Dopo la quale — si aggiunge — i risultati attivi per la guerra tedesca si riassumono: dal punto di vista pratico, nel pieno fallimento del piano inglese di tagliare la Germania dai rifornimenti scandinavi e nella ritorsione e rovesciamento anzi di questo danno all'Inghilterra, la quale viene essa tagliata dai rifornimenti scandinavi, ferro, grassi, ecc., nonchè privata del prezioso ausilio della grande flotta mercantile norvegese; dal punto di vista strategico — oltre all'avvicinamento notevole delle basi di operazioni germaniche verso il nemico inglese — nel ritorno indisturbato, anzi accentuato, di tutta l'iniziativa di guerra un'altra volta nelle mani della Germania; nonchè, infine, nella «salvazione del nord» dal pericolo di essere travolto nella guerra, il quale — come a un dipresso ha accennato il ministro degli esteri nella sua dichiarazione — avrebbe indubbiamente rappresentato il principio del tramonto per questo complesso di nazioni che costituisce un così importante fattore della civiltà di Europa.

Giuseppe Piazza

Indignazione in Ungheria per l'attentato inglese alla navigazione nel Danubio

Budapest, 9 aprile.

L'occupazione tedesca di importanti centri strategici in Danimarca ed in Norvegia è considerata dalla opinione pubblica ungherese, che aveva chiaramente ed unanimemente condannato lo sbarramento da parte britannica delle acque territoriali norvegesi, come una rapidissima legittima reazione alle flagranti violazioni di ogni legge commesse dalle potenze occidentali. I commenti dei giornali concordano nel rilevare che la situazione generale è giunta ad una svolta critica e che oramai sono da attendersi seri avvenimenti. Il drammatico sviluppo della situazione della Scandinavia non vieta però che si continui a seguire con la più vigile attenzione il corso degli avvenimenti anche nell'Europa sud orientale.

Un senso di indignato stupore ha suscitato la notizia del criminoso sabotaggio progettato da battelli ed equipaggi inglesi nel Danubio. A questo proposito anzi è da notare che negli ambienti ungheresi corrono voci secondo cui il recente incendio dei depositi del grano del porto ungherese di Gjer — incendio che ha distrutto oltre 500 vagoni di cereali che, a quanto si dice, erano destinati alla Germania — sarebbe stato provocato da un atto di sabotaggio.

Severe misure di sorveglianza sulla navigazione del Danubio

Belgrado, 9 aprile.

Nella riunione dei principali ministri che ha avuto luogo oggi a Belgrado per esaminare alla luce degli ultimi avvenimenti la situazione internazionale, è stato deciso di dedicare la massima attenzione alla navigazione nel Danubio. Severe misure di sorveglianza erano state già prese da tempo per evitare eventuali intralci della libera navigazione sul fiume attraverso il quale la Germania si rifornisce di materie provenienti dai paesi balcanici. E' comprensibile che il governo jugoslavo abbia deciso di rafforzare tali misure, specie a Gerdap sul tratto delle Porte di ferro dove le alte e strette montagne e gli scogli che affiorano dall'acqua rendono pericoloso il transito delle navi sicchè ogni battello deve essere guidato da un esperto pilota. Gli emissari della propaganda britannica avrebbero convinto i piloti specializzati, in maggioranza jugoslavi, a presentare le dimissioni e ad accettare una rendita annua e una pensione. La mancanza di specialisti rende critica la situazione e la commissione internazionale del Danubio si è vista costretta a richiamare in servizio vecchi piloti.

L'Agenzia ufficiosa jugoslava ha nel frattempo smentito una notizia diramata dall'*Havas* su una pretesa diminuzione di esportazioni di grano in Germania e in Italia.

Nessuna richiesta tedesca per il controllo sul Danubio

Belgrado, 9 aprile.

Viene smentita da fonte competente la notizia secondo la quale la Germania avrebbe indirizzato alla Jugoslavia una richiesta tendente ad ottenere il controllo della navigazione sul Danubio.

I NEUTRI

Serenità in Olanda

Rafforzamento della difesa costiera e soppressione delle licenze militari

Amsterdam, 9 aprile.

In Olanda non si avverte alcun segno di nervosismo di fronte alle prospettive dell'immediato avvenire. La soppressione delle licenze nell'esercito non significa affatto — a quanto si dice negli ambienti autorizzati — che l'Olanda si senta minacciata. La misura significa solamente che l'Olanda desidera non lasciare dubbio alcuno sul fatto che, se sarà necessario, l'Olanda è risoluta a resistere con le armi contro ogni violazione del suo territorio. Gli scorsi mesi sono stati dedicati ad un incessante miglioramento delle difese del Paese e non vi è rischio di essere sopraffatti nel corso di una notte. Talune misure precauzionali supplementari erano già state prese nel corso degli ultimi giorni in considerazione della gravità della situazione. I militari dell'aviazione hanno avuto le licenze sospese salvo il caso di necessità di carattere eccezionale.

La riunione della seconda Camera degli Stati Generali Olandesi è stata improvvisamente interrotta oggi alle 16 per dar modo ai ministri di partecipare alla riunione di gabinetto convocata d'urgenza per esaminare la situazione anche in rapporto alla voce che una flotta britannica sarebbe stata avvistata a non molta distanza dalla costa olandese. E' attribuito particolare significato alla decisione del Consiglio dei ministri di rafforzare immediatamente anche la difesa costiera del Paese.

Il Gabinetto, sotto la presidenza del primo ministro De Geer, s'è riunito questa sera alle 21,30 per esaminare la situazione internazionale.

Il Belgio crede di potere attendere con calma gli eventi

Bruxelles, 9 aprile.

Lo sbarco tedesco in Norvegia e l'occupazione della Danimarca hanno prodotto naturalmente impressione nei circoli politici e militari belgi. Edizioni speciali di giornali, emissioni delle stazioni radiofoniche si succedono di ora in ora. Le notizie più contraditorie e tendenziose trovano credito tra la popolazione ed hanno provocato una seduta tumultuosa anche alla Borsa di Bruxelles dove si è manifestata una forte tendenza al ribasso di tutti i titoli. Stamane era corsa perfino la voce di una immediata azione franco-inglese per occupare il Belgio e la Olanda ma questa come molte altre notizie allarmistiche, è stata recisamente smentita dai servizi competenti del ministero degli esteri belga, dove, per contro, viene confermato che la politica del Governo belga rimane immutata e che più che mai il Governo belga intende far rispettare la neutralità e l'indipendenza del Paese contro ogni possibile tentativo di invasione da qualunque parte possa manifestarsi. Ciò non di meno negli ambienti militari regna da ieri sera un certo nervosismo e disposizioni urgenti ed importanti sono state prese per rafforzare la difesa del territorio nazionale.

Dalle impressioni raccolte in diversi ambienti politici si ricava la chiara sensazione che i circoli dirigenti belgi, pur non facendo mistero dell'ansietà prodotta dagli avvenimenti scandinavi e dalle conseguenze che potrebbe scaturirne, ritengono che il Belgio, conscio della sua forza militare, possa attendere con calma gli eventi confidando, oltrechè nel valore bellico del suo esercito, nella ferma volontà di tutto il popolo di far fronte a qualsiasi tentativo contro l'indipendenza del Paese. Risulta inoltre che il Governo di Bruxelles si mantiene in continuo contatto con quello olandese.

Il Primo Ministro Pierlot ha conferito di nuovo alla fine della giornata col generale Denis, ministro della Difesa Nazionale e col ministro degli Esteri Spaak. In serata ha avuto pure luogo la riunione dei capi dell'esercito.

Allarme in Svezia

Il Parlamento riunito in seduta notturna

Stoccolma, 9 aprile.

Il popolo svedese è rimasto disorientato per la fulminea rapidità delle operazioni militari tedesche in Danimarca e in Norvegia, ma si mantiene calmissimo. Dopo l'urgente riunione ministeriale di questa mattina, il Governo svedese si è astenuto da qualsiasi altra attività. E' tuttavia annunciato che il Riksdag è convocato per stasera, in seduta segreta.

Si ha la convinzione che la Svezia corra pericolo da un'ora all'altra di essere anch'essa coinvolta nella guerra. Il comando dell'intero battaglione di volontari reduce da appena due giorni dalla Finlandia si è presentato alla Legazione norvegese esprimendo il desiderio di partire immediatamente per combattere a fianco dei norvegesi.

La voce che era stata promulgata la mobilitazione generale è stata smentita. (U. P.)

Sospensione di servizi postali, telefonici ed aerei

Londra, 9 aprile.

Il Ministro delle Poste e Telegrafi annuncia che sono sospesi tutti i servizi postali compresi quelli aerei tra la Gran Bretagna e la Danimarca, l'Estonia, la Finlandia, la Groenlandia, la Lettonia, la Lituania, la Svezia e Norvegia. Il servizio telefonico e anche tutti i servizi aerei tra l'Inghilterra e l'Olanda sono stati sospesi su richiesta del governo britannico.

Budapest, 9 aprile.

Le comunicazioni telefoniche tra la Germania e l'Ungheria sono state sospese.

L'oro scandinavo in America

Washington, 9 aprile.

Il Dipartimento del Commercio annuncia che i Paesi scandinavi avevano spedito recentemente il loro oro negli Stati Uniti per mettere il prezioso metallo al sicuro.

Kennedy al Foreign Office

Londra, 9 aprile.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Kennedy, si è recato nel pomeriggio al Foreign Office ove si è trattenuto mezz'ora.

Per i lavoratori agricoli

Verso la revisione dei contratti collettivi

Il rapporto dei dirigenti sindacali rurali

Roma, 9 aprile.

Nel salone «Luigi Razza» il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, cons. naz. Lai, ha tenuto stamane rapporto a tutti gli organizzatori e dirigenti centrali e periferici che militano nei quadri dell'organizzazione sindacale del lavoro rurale. All'adunanza sono intervenuti i segretari delle Federazioni nazionali di categoria, i direttori dei servizi e i capi degli uffici confederali, i capi degli uffici di coordinamento ed i segretari delle Unioni provinciali.

Il presidente confederale, dopo essersi occupato della prossima convocazione dei consigli delle Federazioni, è passato a parlare della situazione contrattuale in rapporto ai recenti adeguamenti salariali, accordati ai lavoratori agricoli in situazione delle decisioni del Comitato corporativo centrale. Ha rilevato che le maggiorazioni pattuite vanno particolarmente valutate nel quadro dell'azione che la Confederazione si propone di svolgere in materia di rispetto e di revisione dei patti di lavoro.

Il rispetto degli accordi

Il primo problema può considerarsi già definito. Le due Confederazioni agricole, dando una nuova prova della loro operante collaborazione, hanno sottoscritto in questi giorni una dichiarazione del seguente tenore:

«*Le Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, nell'intento di sempre più e sempre meglio fondere ed armonizzare le energie e gli sforzi che le associazioni sindacali e le categorie agricole compiono per il raggiungimento degli alti fini economici, politici e sociali ad esse affidate dal Regime,*

«*ravvisano concordemente la necessità che l'applicazione ed il rispetto dei contratti collettivi di lavoro non comportino eccezioni od evasioni,*

«*invitano i loro organizzati ad attenersi, con severa e serena disciplina, all'integrale ed assoluto rispetto delle norme che i vigenti contratti collettivi di lavoro contengono,*

«*impegnano dirigenti ed organizzatori cui è affidato il difficile e delicato compito di conciliare contrastanti interessi ad un'azione che, portando gli organizzati ad una perfetta visione di quanto i detti contratti collettivi stabiliscono per la determinazione e la tutela dei reciproci doveri e diritti, eviti il più possibile infrazioni e controversie che possano comunque incrinare il granitico blocco di vive energie, di volontà e di fede formato dalle categorie agricole*».

La dichiarazione aggiunge che, in tale intento, le dipendenti Unioni provinciali e gli uffici periferici, oltre alla più attiva opera di assistenza e di propaganda, dovranno invigilare con la massima solerzia per prevenire le cause determinanti il sorgere di controversie e vertenze, e nel tempo stesso dovranno procedere nel modo più sollecito alla definizione dei contratti collettivi ancora in discussione, quando siano stati preventivamente e regolarmente autorizzati da parte delle associazioni nazionali competenti.

Ove controversie o ragioni di vertenze si verificassero, le Unioni provinciali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura dovranno esaminarle con la massima sollecitudine, evitando ogni intralcio. Inoltre le Unioni verranno inquadrare la trattazione delle controversie stesse e dei contratti collettivi in uno spirito di comprensione, di serena obiettività e di fattiva collaborazione per realizzare, ai fini della migliore giustizia sociale voluta dal Duce, la tranquillità del lavoro, elemento essenziale per il progresso della produzione.

Il cons. naz. Lai ha quindi fatto osservare che la nuova intesa per dare tutti i suoi frutti e per raggiungere pienamente gli obiettivi che si prefigge ha bisogno, nell'attuazione, di una attenta azione di controllo. Bisogna vigilare rigorosamente perchè tutte le pattuizioni di lavoro siano osservate e fatte osservare.

Collocamento e assegni

Passando al secondo punto, e cioè a quello della revisione delle pattuizioni di lavoro, il presidente confederale ha elencato le ragioni che rendono indispensabile ed improrogabile il loro aggiornamento. Rimontanti nella maggior parte dei casi ad una diecina di anni fa, i contratti vigenti non solo non rispecchiano l'evoluzione compiuta dalla concezione sindacale, ma non tengono nemmeno conto della consegna autarchica impartita a tutti i settori della vita economica nazionale. Ora è evidente che una revisione degli anzidetti accordi, rendendo più intima e fattiva la cooperazione fra datori di lavoro e lavoratori, adeguando le lavorazioni a quelle che sono le effettive esigenze della più alta produttività dei terreni e del maggiore rendimento delle coltivazioni, non potrà non risolversi in un efficace incremento del processo produttivo.

Il presidente si è poi occupato della terza migrazione temporanea controllata di 31 mila rurali italiani in Germania iniziatasi in queste settimane ed ha illustrato i sensibili miglioramenti apportati alle condizioni di lavoro e la vasta azione assistenziale predisposta in loro favore. Parimenti egli ha posto in rilievo l'organizzazione che la Confederazione va realizzando per assicurare il migliore funzionamento dei servizi di collocamento e la più pronta opera di tutela e di assistenza alle centinaia e centinaia di migliaia di rurali che, tra qualche mese, saranno addetti ai lavori di monda e di trapianto del riso e di mietitura del grano. Nella prossima stagione nuove «Case permanenti» entreranno inoltre in funzione per il ricovero ed il ristoro dei mietitori.

Dopo aver accennato al funzionamento degli assegni famigliari ed ai benefici che il loro aumento per i figli e la loro estensione alla moglie ed ai genitori hanno determinato per le masse agricole, il presidente ha richiamato tutta l'attenzione dei presenti sullo svolgimento della battaglia autarchica e sui recenti provvedimenti adottati dal Governo fascista per la disciplina dei consumi, la denuncia e la demolizione delle cancellate di ferro e la mobilitazione civile. I ceti contadini che, per tradizione ed abitudini di vita, sono naturalmente inclini al rude e tenace lavoro e all'adempimento di ogni sacrificio, comprendono la gravità dell'ora e, come non hanno mancato di intuire il contenuto e la portata dei provvedimenti emanati, così sono pronti ad assoggettarsi a qualsiasi più rigida disciplina.

La serietà del momento politico, ha concluso il presidente confederale, chiama dunque l'associazione sindacale a fornire una nuova prova di maturità e di salda efficienza. E' certo che anche da questo ulteriore, severo collaudo essa riuscirà rafforzata. Il popolo italiano, del quale i rurali sono le scolte più avanzate ed agguerrite, temprato da tante prove e da tante vittorie, non mancherà, in ogni tempo e per qualsiasi evenienza, di affrontare e superare le mete che saranno indicate dal Duce.

La relazione del presidente Lai è stata sottolineata da una vibrante ed imponente manifestazione di omaggio all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Aperta la discussione hanno interloquito, prospettando problemi e situazioni di natura sindacale, economica ed organizzativa, segretari delle Federazioni, capi di servizi e segretari delle Unioni. A tutti ha fornito chiarimenti ed ha impartito direttive il presidente confederale. Il rapporto si è quindi chiuso col saluto al Duce.

Il Convegno della Stampa tecnica rinviato al 2 giugno

Milano, 9 aprile.

L'Associazione della Stampa Tecnica comunica: Per invito dei Ministeri della Cultura popolare e della Educazione nazionale, il Convegno della stampa tecnica, che doveva avere luogo dal 6 al 9 maggio, è stato rimandato ai giorni due-cinque giugno allo scopo di farlo coincidere con la riunione per l'orientamento professionale, che si terrà pure a Milano il 2 giugno. Fra i temi da discutere al Convegno vi sarà anche quello della stampa tecnica nei rapporti con l'insegnamento tecnico.

4950 prestiti matrimoniali nel decorso gennaio

Roma, 9 aprile.

Durante il decorso mese di gennaio, sono stati concessi 4950 prestiti matrimoniali per l'ammontare complessivo di lire 7.637.250.

Dall'inizio della concessione, sino al 31 gennaio u. s. sono stati, pertanto, accolte 121.616 domande per l'importo complessivo di lire 199.808.060.

Abbandonata dal seduttore gli spara contro sei colpi di rivoltella

Palermo, 9 aprile.

Nelle prime ore di questa sera una drammatica scena si è svolta in via Rocca fra due giovani, uno dei quali, dopo una vivace discussione, estraeva la rivoltella sparando a bruciapelo 5 colpi contro l'avversario con il quale veniva a colluttazione, e che, ferito da un altro colpo alla tempia si abbatteva al suolo esanime. Alcuni passanti, accorsi subito alle detonazioni, davano soccorso al ferito mentre due militi si slanciavano all'inseguimento del feritore, il quale è stato facilmente raggiunto e con grande sorpresa dei militi rivelava di primo acchito la sua appartenenza al sesso debole, nonostante indossasse un elegante abito maschile.

In Questura la giovane donna ha dichiarato di essere la diciassettenne Vincenza De Simone e di avere sparato contro il giovane Giovanni Testa, di anni 23, perchè questi l'aveva sedotta or è qualche anno e si era rifiutato di sposarla. Data la gravità delle ferite riportate, il giovane è rimasto ricoverato all'ospedale in imminente pericolo di morte.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — **Taini Maria e Guglielmo** (ditta Taini Antonio tela iuta, sacchi, ecc.) via Gioberti 30: verbale 8 aprile 1940 conclude concordato al 30 % per i creditori chirografari. — **Tamagni Aida** (ambulante) via Baveno 31 decreto 9 aprile 1940 ammette a piccolo fallimento: commissario giudiziale dott. Sacerdote Giovanni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Aprile 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	13,8	4,1	var.	piov.	—
Milano	14,8	6,7	dim.	misto	—
Genova	16,2	10,0	»	»	mosso
S. Remo	16,2	10,8	staz.	»	»
Venezia	15,0	7,0	dim.	ser.	cal.
Trieste	14,4	6,0	»	misto	mosso
Trento	14,8	5,5	»	»	—
Bologna	12,4	6,1	»	»	—
Firenze	15,6	6,4	»	»	—
Rimini	11,0	2,8	staz.	ser.	mosso
Ancona	11,3	6,0	dim.	misto	cal.
Roma	15,0	6,6	var.	piov.	—
Napoli	16,0	8,0	aum.	cop.	mosso
Bari	15,1	6,7	dim.	misto	»
Taranto	16,7	7,3	»	»	cal.
Catania	16,5	9,7	»	»	mosso
Messina	17,0	8,8	»	piov.	»
Cagliari	16,0	9,5	»	cop.	»
Tripoli	19,6	7,8	var.	ser.	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	18,6	17,0	dim.	cop.	gros.

Previsioni del tempo

Affluiscono da ovest masse di aria temperata di origine atlantica che contrastano con quelle esistenti circolanti sulle nostre regioni. Le condizioni del tempo saranno instabili con forti annuvolamenti e intermittenti precipitazioni locali a carattere temporalesco specie sulle regioni occidentali e precipitazioni nevose oltre i 1800 m. di quota sulle Alpi. Venti moderati, vari; temperatura stazionaria. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mosso. Visibilità discreta.

L'ultimo conferenziere

— Questa sera, Mimma, ci devi proprio venire — diceva Oreste Fallieri, il conferenziere di moda, mentre in vajana e cravatta nera stava sorbendo il caffè nella gaia saletta della sua amica. Il tema è importantissimo: parlerò della Civiltà Occidentale e del Destino dei Popoli. Presenzieranno anche il Prefetto e il Federale. E vorrei proprio, Mimma, che tu non vi mancassi.

Ma, come al solito, Mimma si mostrava restia. Intanto di sera non usciva mai e preferiva starsene a casa ad ultimare le sue faccenduole, aspettando che lui tornasse a notte inoltrata a raccontarle le vicende della serata e far una bella cenetta insieme. E poi lo sapeva bene ch'era un'ignorantona di prima forza, che letteratura e filosofia per lei eran *tabula rasa*: ma con questo si eran piaciuti e voluti bene lo stesso perchè l'amore è l'amore e Oreste era un bel omone simpatico ed esuberante e lei una piacevole vedovella piena di sapere. E la chiamasse pure la sua ciuchina, se gli faceva piacere!

— Sì, ma stasera, ciuchina mia, tu devi proprio venirci, non fosse altro, perbacco, che per assistere al mio trionfo.

Alla fine tanto disse che Mimma rassegnata, per compiacerlo infilò cappello e pelliccia ed uscì con lui.

In una vasta sala ben illuminata, davanti a un pubblico elegante, Oreste Fallieri svolse con belle parole il suo tema storico-filosofico preferito; e ancor una volta il brio della sua parola affascinò l'uditorio, ancorchè egli nascondesse abilmente sotto quella lustra concetti ed idee saccheggiate un po' da tutti i libri della giornata.

Signore e gentiluomini facevano ancora ressa intorno al conferenziere, a conferenza terminata, accompagnandolo grado grado verso l'uscita, quando ad un'occhiata improvvisa il Fallieri s'accorse che Mimma in un canto della sala se la dormiva saporitamente.

Si sentì montar le fiamme al viso. Mimma dormiva! Mimma non solo non aveva ascoltata la sua conferenza nè partecipato al suo successo, ma non si era risvegliata nemmeno ai sonori applausi del pubblico! Si poteva imaginare un affronto maggiore? E, per di più, qualcuno intorno s'era accorto e rideva sotto i baffi alla piccante scenetta.

Il grande oratore piantò subito in asso le sue ammiratrici e si precipitò.

— Ma Mimma, Mimma, che fai! — le mormorò scotendola forte e rimettendola in piedi di colpo.

Quando uscirono fece il diavolo a quattro. — Ma che scandalo, che figuraccia mi hai fatto fare! Dormire alla mia conferenza in presenza di tutti! — Il suo orgoglio di pensatore e di poeta ne era profondamente scosso, indignato.

— Hai ragione... hai ragione... — balbettava la povera Mimma non sapendo che dir altro per calmare il furore dell'amico.

— Eh lo so, lo so che ho ragione, e appunto per questo... addio!

E la piantò lì confusa ed esterrefatta sull'uscio di casa.

Ma si sa come vanno di solito queste cose, quando, cioè, un grand'uomo una grande speranza dell'arte si sono resi disponibili. Subito cento aspiranti se ne contendono la successione spirituale.

Donna Fulvia Maliuverno, notoria intellettuale al cento per cento, manovrò da par sua per impossessarsi di quella nuova gloria nascente e lanciarla come si meritava.

Era una donna alta, impetuosa, con un seno protuberante e delle vaste iniziative. Non mancò naturalmente di far capire subito al suo protetto che egli era caduto in buone mani: in mani finalmente degne del suo alto ingegno. E che per il resto, lasciasse fare a lei!

Poi, mobilitando amicizie ed aderenze, gli organizzò a tambur battente una serie di conferenze a carattere culturale e fece circolare quella sua nuova conquista per mezza penisola, seguendolo anzi personalmente per preparargli gli ambienti, perfezionarne gli effetti oratori ed organizzare banchetti ed applausi. Per modo che in breve tempo Oreste Fallieri divenne una vera celebrità, il primo, per così dire, dei nostri conferenzieri.

Donna Fulvia era inflessibile a spingere il nuovo amico sulle vie del successo e ormai Oreste era schiavo di questa indiavolata volontà femminile che se anche avesse voluto sfuggirle non avrebbe saputo come riuscirvi.

Ma un bel giorno, dopo aver condotto a termine appunto un ciclo di conferenze nell'Italia Meridionale, durato un mese, Oreste ritorna a Milano. E' stracco da non si dire, sfinito di tutta quella giostra interminabile di gesti e di parole, mezzo rovinato dagli strapazzi dei viaggi e dalla vita disordinata ch'era stato costretto condurre in tutti quei giorni. Adesso sente che non ne può proprio più; sente oramai che quel suo passato di gran chiacchieratore gli torna ora in tanto vuoto nell'anima.

Avviato col treno verso la capitale lombarda, egli si sente ora, nonostante tanti trionfi, null'altro che un pover'uomo sfasciato, desioso soltanto di riposo, di silenzio e di pace.

Ma, mio Dio, la pace a Milano!

Fu in quel momento che dal fondo della sua memoria si affacciarono, tepide e gentili, come un sogno lontano, la bella casa di Mimma, e la sua tenerezza, la sua squisita bontà. E appena sbarcato prende l'eroica decisione di non telefonare a Donna Fulvia il suo arrivo e invece, succeda quel che si voglia, si fa portare con un'auto in casa della vecchia amica.

— O Oreste! — gridò meravigliata Mimma non appena ebbe aperto l'uscio, che se lo trovò lì davanti in quello stato.

— E non imagini cosa mi è capitato!

— Io no, Oreste — fece lei.

— Ma non leggi i giornali? Venti conferenze nell'Italia Meridionale, altre venti in Sicilia. E pazienza le conferenze, ma i banchetti, i discorsi, le celebrazioni! Insomma sono sfinito, cara Mimma, massacrato, morto!

— Vien qua, vien qua — fece Mimma premurosamente con l'usata tenerezza, rinchiudendo l'uscio dietro di lui. — Adesso ti riposi, poi ti metto a letto, un buon calmante e domani chiamo il dottore. Va bene!

Egli fu commosso di aver ritrovata in lei, non diminuita per nulla quella fine premura e generosità a cui l'aveva abituato un tempo e la sua pronta devozione. Ebbe ancora la forza di chiederle: — E mi perdoni, Mimma, di esser venuto qua da te?

— Ma, Oreste caro, — fece lei cingendogli il collo con l'antico trasporto — lo sai che sono felice che tu sia tornato a me, e che ti ho sempre aspettato!

« E va bene, va bene, sarà una piccola ora questa donnina, ma si sta così bene qui da lei — pensava appisolandosi beatamente sul divano. — Ah che pace deliziosa! che riposo! ».

D'un tratto si udì una scampanellata e la cameriera annunciò l'ingresso di Donna Fulvia Maliuverno.

La grande incitatrice, opportunamente informata, avanzò intrepida e adiratissima, poi sedette di fronte a lui.

— Scusate se ho avuto l'arditezza di venirvi scovare sin qui. Ma la gloria è la gloria, ed io della vostra ne sono fiera e responsabile, Oreste Fallieri!

Perchè non siete fatto vivo? Era quella la gratitudine che le dimostrava per la grande amicizia che gli aveva dedicata! per averlo con tanto fervore lanciato in tutta Italia, per averlo reso *una vera gloria italiana!* Dire che non s'era degnato neanche di avvertirla del suo arrivo.

— Ero stanco e sfinito, Donna Fulvia. — si scusò il Fallieri. — Dovete perdonarmi...

Furente di perderlo ella allora si alzò.

— So ben io cosa significa tutto questo. E' l'antica accidia che vi riprende, Oreste Fallieri: è il vostro vecchio mondo meschino, il vostro inguaribile egoismo, da cui io sola avevo saputo strapparvi per un istante. Ho preparato per voi un nuovo bellissimo ciclo di conferenze per il prossimo aprile grazie al quale acquisterete gran nome e gran danaro. Pensateci e decidete.

Fallieri girò un poco lo sguardo attorno sugli agi della comoda stanzetta di Mimma tutt'amore e serenità, e vide lei la semplice creatura, la sua ciuchina, che lo guardava con quel suo dolce viso materno pieno di umile devozione.

— Eh, la gloria, Donna Fulvia, gran bella cosa — esclamò l'oratore. — Ma io io... vorrei per ora restarmene qui, ecco...

L'altra ebbe uno scatto: — In poche parole voi rinunciate al destino che il vostro alto ingegno vi impone!

— Ebbene, per ora sì, vi rinuncio — fece ecco Oreste.

— Quando è così — ribattè Donna Fulvia — buona fortuna e addio!

Gli volse le spalle, rapidamente si avviò all'uscio e scomparve.

Quando fu in strada si avvicinò ad una graziosa utilitaria che l'attendeva in un canto; aprì lo sportello e v'entrò difilato. Un bel ragazzo biondo era lì al volante: un suo nuovo astro da lanciare.

— Ed ora a noi, Roger! Alle prove della tua nuova commedia... E al diavolo tutti questi conferenzieri!

Carlo Linati

La morte del Card. Verdier arcivescovo di Parigi

Parigi, 9 aprile.

Il card. Giovanni Verdier, arcivescovo di Parigi, è morto improvvisamente la scorsa notte nella casa di salute dei Fratelli di San Giovanni di Dio, dove era stato trasportato otto giorni fa per un intervento chirurgico. L'operazione era perfettamente riuscita cosicchè non era stato più pubblicato alcun bollettino. Ieri anzi l'illustre prelato aveva potuto alzarsi. La scorsa notte, però, verso le tre è deceduto in seguito a improvviso malore. La salma è stata imbalsamata e rimarrà esposta al pubblico prima di essere trasportata nella chiesa di Nostra Signora, dove verranno celebrati solenni funerali. Personalità religiose, civili e militari si sono recate a rendere omaggio alla salma, e fra esse i membri del governo e il gen. Weygand. Primo a giungere è stato nelle prime ore del mattino il nunzio apostolico mons. Valeri che ha immediatamente informato il Sommo Pontefice del decesso del cardinale.

Il cardinale Verdier dei Sulpiziani era nato a La Croix Barrez il 19 febbraio 1864. Ordinato prete a Roma nel 1887, fu per qualche anno professore di filosofia al Seminario di Lione e poi di teologia al grande Seminario di Parigi e superiore generale della società dei preti di San Sulpizio e vicario generale della diocesi di Parigi.

Nel novembre 1929 fu nominato Arcivescovo di Parigi e fu creato cardinale nel Concistoro del 16 dicembre successivo, col titolo di Santa Balbina. Nel maggio 1933 fu nominato dal Papa Pio XI Legato pontificio per le feste centenarie della Conferenza di S. Vincenzo de Paoli celebrate a Parigi.

Fu un grande animatore ed un autentico apostolo, consigliere sicuro, consultato dalle più alte autorità ecclesiastiche.

GIRO D'ITALIA IN CERCA DELLA BUONA LINGUA

Le tre vocali base: I, A, U

Una *A* ben pronunciata sarà probabilmente una via di mezzo tra la *A* quasi *E* dei pugliesi e la *A* quasi *O* dei piemontesi

Da Otranto a Manfredonia, aprile.

Orma grandiosa ci han lasciato i Romani anche nella terra: le tracce della *limitatio* agraria, a linee ortogonali, dicon tuttora — da Ivrea alla Valle Padana e da Pola alla Lucania — che la mentalità romana fu quadrata e inquadrante.

Da nord a sud correva nei campi il *cardo maximus*, che s'incrociava ad angolo retto con il *decumanus*.

Primato della A italiana

Cardo coeli era il nord astronomico; ed il cardo latino servì a dare il nome ai numeri « cardinali », alle virtù « cardinali », e ai componenti il supremo Collegio di Santa Romana Chiesa. Persino gli ittiologi hanno chiamato « cardinale » la vena che, nei pesci, convoglia tutto il sangue al cuore.

Per l'orientamento fonetico, gli specialisti compresero ben presto che, per ben orientarsi fra i numerosi suoni vocalici che l'uomo può articolare, era indispensabile sceglierne alcuni come « cardinali ».

Ma, naturalmente, non vennero scelti a caso.

Il sole sorge in punti diversi dell'orizzonte, nei vari giorni dell'anno: ma c'è un punto che è assoluto, l'autentico settentrione: e da esso si ricavano le direzioni dell'est e dell'ovest, che non hanno oscillazioni stagionali.

Il genio di Leonardo da Vinci intuì gli elementi della dottrina moderna sul linguaggio, considerato dal punto di vista fonetico fisico e biologico.

L'egittologo Lepsius (1810-1884) fu il primo a distinguere le tre vocali « estreme » o « tipiche », ossia quelle che producono la più evidente impressione all'orecchio: *i*, *a*, *u*. Sono i tre colori fondamentali dei suoni vocalici; e come la tricromia, con la varia dosatura del giallo, del rosso e del blu, può riprodurre qualsiasi colore, così qualunque « suono » articolato (le consonanti sono « rumori ») può considerarsi derivato dalla combinazione delle tre vocali tipiche.

Il nord, nella bussola dei suoni, il cardinale tra i punti cardinali, è la bella vocale *a*.

Essa rappresenta « un suono laringeo modificato in minimo grado da tubo fonatorio atteggiato al massimo dell'apertura ». (G. Bilancioni: *La voce parlata e cantata, normale e patologica*. Roma 1923, pag. 99).

Ma qual'è l'*a* limpidissima, la più pura tra tutte?

E' la nostra *a* italiana.

Però, come tutte le cose purissime, non è facile trovarla.

Brèvo o bròvo?

Tra le lingue dette neo-latine, lo spagnolo ha un'*a* troppo squillante, specialmente se finale senz'accento; il portoghese ha due *a* che, sulla bussola delle vocali, possono collocarsi rispettivamente verso est (l'*a* di *cà*, « qui ») e verso ovest (l'*a* di *quâ*), più un'*a* torbida (come in *cana*, « canna »); e due ne ha il francese, poi che l'*a* di *pacte* non è il medesimo che quello di *pâte*, indipendentemente dalla diversa durata. Il romeno « *nu te lasa!* » sembra, persino nel timbro e nell'intonazione, il napoletano « *Nun te lassà* », nel quale l'*a* è colorato leggermente in *o*.

Il puro *a* « cardinale » italiano lo cercheresti inutilmente in tutto il tallone d'Italia, dal Gargano in giù: non lo troveresti nemmeno a Lecce.

Si gloria, Lecce, del ben meritato titolo di « Atene delle Puglie » o, meglio ancora, di « Firenze delle Puglie ». Il secondo è più giusto, poi che la città — che fu messapica prima che greca — non conserva nulla di ellenico. Suo letterato massimo fu Scipione Ammirato (1531-1601), autore delle « Storie Fiorentine »; e Lecce ebbe, come Firenze, una fioritura di scrittori e uomini di scienza (leccese era Giorgio Baglivi), pittori e architetti, incisori e archeologi.

E' probabile che gli antichissimi Messapi pronunciassero l'*a* con tendenza all'*e*, e che essa si conservasse tale anche quando la città fu la romana *Lupia*: e tale rimane tuttora.

Se una pugliese sposa un torinese, il figlioletto loro, udendo assai spesso dalla mamma dire « *Ma bravo!* » (tendente un po' a « *Mè brèvo!* », se laudativo, e ancor più se ironico), e udendolo anche dal babbo (con tendenza cioè a « *Mo bròvo!* »), finirà per orientarsi su una via di mezzo, e dirà « *Ma bravo!* » con pura pronunzia italiana, ossia con l'*a* « cardinale ».

Per merito dei due genitori, egli sarà fonicamente bravo davvero!

La bussola fonetica è utilissima in questa regione ove la pronunzia delle vocali subisce una deviazione che — con espressione un po' audace ma esatta — potremmo chiamare magnetica.

Si direbbe infatti che i suoni siano attratti e polarizzati verso due punti che, nel grafico qui annesso, sono indicati con due asterischi. Infatti l'*a* e l'*e* tendono all'*i*, mentre l'*o* propende verso l'*u*.

Nei pressi dei due punti magnetici, poi, l'attrazione è talmente forte che un Pugliese, parlando italiano, raramente distingue il suono aperto dell'*o* da quello chiuso; e lo stesso fenomeno si verifica per i due suoni dell'*e*.

Un Barese, anche colto, nominerà « San Nicola » con un *o* intermedio, semichiuso (o semiaperto, che è la stessa cosa); e quando un Leccese dice « venti », non si capisce se egli parli del numerale (che in italiano è *vénti*, con l'*e* stretta) oppure il plurale di « vento » (che deve avere l'*e* aperta: *vènti*).

Se la rosa dei venti non ne avesse otto soltanto ma una dozzina di più, un Leccese direbbe che essa ha « venti venti », e non si comprenderebbe se egli voglia intendere « 20 venti » o, in stile commercialesco, « venti 20 » (come si dice « lire 10 »).

Da questi rilievi non debbono sentirsi offesi i Pugliesi di buona cultura, molti dei quali si piccano di ben pronunziare l'italiano.

Ugual convinzione, del resto, è diffusa presso le classi colte di ogni altra regione: e diffusa già era ai tempi in cui Dante scriveva il *De Vulgari Eloquentia*.

Se dobbiamo accettare come buona pronunzia italiana quella che conservi intonazioni e alterazioni regionali venete o siciliane, monferrine o lucane, meneghine o partenopee, dovremmo concluderne che la buona lingua italiana non esiste o, almeno, non ne esiste una sola.

Invece esiste, ed è unica: si formò dal latino parlato dalle classi medie, il quale si modificò man mano per opera di energie armoniche, derivate da un complesso parallelogramma di forze. Liguri ed Etruschi, Reti e Veneti, Messapi e Umbri ed Oschi cominciarono a contare, nella storia, soltanto dal momento in cui diventaron romani, perdendo le loro rispettive nazionalità e formandone una sola nel gran crogiolo dell'incivilimento latino.

Dai dialetti all'italiano

Ognuna — specialmente nel campo fonetico — portò un suo contributo: e, per riconoscere attraverso quali operazioni si ottenne l'armonico totale, non ci si può basare sul semplicistico principio che « 4 e 4 fanno 8 ». Bisognerebbe piuttosto applicare quei criteri di matematica in base ai quali si ammette che 8 sia la somma di $4+4+2+1$: adottare le chiare leggi che governano l'addizione nell'analisi vettoriale, tenendo cioè conto della « direzione » degli addendi.

L'addizione elementare vale per addendi statici: l'evoluzione di una lingua non è compatibile con l'immobilità: e perciò, per comprenderne il processo, bisogna ispirarsi all'« addizione vettoriale », che è dinamica.

Se soltanto i « meridionali » avessero confezionato la lingua italiana, noi diremmo oggi *finalmènde* e *trendacinque*; e se i « nordici » avessero avuto il sopravvento, il latino *absolvere* non sarebbe mai diventato *assolvere* e tanto meno *assolvere*.

E se fosse vero che la lingua italiana è « il dialetto fiorentino venuto a prevalere sugli altri della penisola », il nostro idioma avrebbe caratteristiche regionali. Invece, ogni regnicolo riconosce a primo fiuto lo scrittore e l'attore che leziosamente « toscaneggiano », e ben li distingue da quelli che — con gli scritti e fonicamente — si esprimono in puro italiano. Questo non fu mai un dialetto: in ogni tempo fu lingua nazionale.

Perciò, in tutto il Regno, essa dev'essere identica, nel lessico e nel suono.

Ogni regione contribuì e contribuisce ad arricchirla.

Fuor di Toscana, chi adopera spontaneamente e fluidamente il vocabolo « becero », pur così caro ai letterati?

In tutta Italia si accreditarono e si accreditano efficacissime voci, che non nacquero in Firenze e dintorni: l'aggettivo (e sostantivo) « fesso » è originario di Napoli; ma proprio a Napoli è meno usitato che altrove nel corretto linguaggio, poi che, nel luogo di origine, è troppo vivo il ricordo della sua scabrosa etimologia.

Il vocabolario non lo registra nelle sue pagine: ma non saprebbe darci un vocabolo esattamente corrispondente. Dovrà ben decidersi ad accettarlo — poi ch'è ormai nell'uso vivo nazionale — se vorrà aggiornarsi: se vorrà essere, cioè, un vero « Vocabolario italiano ».

Nascita e fortuna di *salone*

Puoi incontrare, qua e là, parole e locuzioni che, osservate al microscopio letterario, dovrebbero apparire italianissime: eppure non lo sono, sol perchè manca su di esse il consenso nazionale.

A Barletta, il negozio da barbiere è « sala da barba »: la denominazione dovrebbe essere ortodossa, in teoria: ma non è italiana, perchè non diffusa in tutto il Regno. Oramai anche a Milano e a Trieste trovi l'insegna « Salone », poi che il barbiere napoletano si sentirebbe umiliato se la sua bottega non si fregiasse di tal pomposa scritta; e, poi che i 7 decimi dei barbieri d'Italia son meridionali, « salone » finirà certamente per imporsi: il vocabolario lo depreca ancora, in tale accezione, ma esso non detta legge alla vita; ne registra — magari in ritardo — la realtà.

Il 6 agosto 1847, in un suo dispaccio circolare, il Principe di Metternich definiva l'Italia « un'espressione geografica ».

Più che tre secoli prima, nel 1503, in un'Italia politicamente non meno divisa che nel 1847, proprio in queste regioni, a Barletta, tredici italiani di diverse regioni — allora anche di diversi Stati — combatterono e vinsero, nella loro qualità di « Italiani ».

Il popolo legge ancora con entusiasmo il romanzo di Massimo d'Azeglio, *Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta*, e comprende che cosa significò, in ogni tempo, l'espressione « Italia ».

Ma il Principe di Metternich non fu il solo a dire spropositi ai marchiani nel '47 e più tardi.

Toddi

A Barletta, le botteghe dei barbieri...

Il generalissimo Franco con la consorte e la figlia Carmencita durante una cerimonia religiosa che si è svolta l'altro giorno a Siviglia

Assoluzione collettiva dei fedeli nel caso di attacchi aerei

Roma, 9 aprile.

Il Papa ha fatto emanare nuove disposizioni da valere per la durata della guerra, che si riferiscono al caso di attacchi aerei a città aperte.

Queste disposizioni contemplano facoltà speciali ai sacerdoti per l'assoluzione collettiva dei fedeli. Quando delle cosidette « città aperte » o anche altri luoghi, in occasione di affollamenti per servizi religiosi, fossero oggetto di attacchi aerei, i sacerdoti hanno il potere di assolvere i fedeli da ogni colpa e censura riservata, anche senza ascoltare la confessione singolarmente, qualora le circostanze non permettano di farlo. In tal caso, l'assoluzione sarà impartita in forma collettiva con richiamo al pentimento dei fedeli, i quali potranno poi ricevere il Viatico.

Resta, però, per essi il dovere, qualora in seguito lo possano, di fare una generale confessione.

Inoltre il Papa ha concesso ai sacerdoti il potere, in caso di necessità per attacchi aerei, di impartire ai fedeli la benedizione papale che porta con sè l'indulgenza plenaria.

Il Duca di Bergamo alla Triennale

Milano, 9 aprile.

Nel pomeriggio d'oggi, ricevuto dal presidente della Triennale, senatore Bianchini, il Duca di Bergamo ha visitato la Mostra delle arti decorative al Parco. Il Principe si è vivamente interessato delle varie manifestazioni di arte applicata ed ha espresso il suo vivo compiacimento agli organizzatori per la realizzazione dell'importante Mostra, che rappresenta un successo di volontà, dati i tempi in cui si è aperta.

Il senatore Bianchini, presidente della Triennale, è stato informato che l'A. R. la Principessa di Piemonte si è compiaciuta di concedere il Suo Augusto patrocinio alla Mostra del pizzo e del ricamo moderno, che costituisce una delle sezioni più nuove, attraenti e suggestive della Triennale.

La « Genepesca II » scenderà oggi in mare

Sestri Levante, 9 aprile.

La motonave *Genepesca II*, che per le sfavorevoli condizioni del mare non è stata varata giovedì scorso, scenderà in mare domani, mercoledì, alle ore 9 nei Cantieri di Riva Trigoso.

Lavoro fascista nell'Albania redenta. Una escavatrice in azione nell'opera di bonifica della zona agricola intorno a Durazzo

DISCO AZZURRO

Tesori

Lassù, in Normandia, dove sulla riva lambita dalle grigie e fredde acque della Manica, passeggiavano, un tempo, le eroine di Flaubert e di Maupassant, e partivano i pescatori di Pierre Loti, la notizia che la nave di nome Telemaco era stata portata finalmente a galla, deve esser stata trasmessa di porta in porta, di villaggio in villaggio, con la celerità del fulmine e l'allegrezza del miracolo. Giaceva in quei gorghi, nella baia di Quillebeuf, fin dal tempo della Rivoluzione Francese, e si diceva che fosse piena d'oro e d'argento: un tesoro inaudito. Anni e anni passavano, avvenimenti d'ogni specie si avvicendavano sulla terra, tutto mutava e si rinnovava, ma lassù qualcosa si manteneva tenace e profondo come una fede, e si tramandava, di padre in figlio, come un patrimonio familiare: il proposito di godere un giorno di quel tesoro. Poichè quella gente era certa di possederlo, nella profondità delle sue acque; non si trattava che di ricuperarlo. Non c'era uomo, nè ragazzo che, imbarcandosi per il consueto viaggio, non pensasse che il tesoro del Telemaco avrebbe potuto convertirsi in ricchezza e bellezza per la sua donna o per i suoi figli; e non c'era moglie o madre di marinaio che, aspettando e filando vicino al focolare, non pregasse nel suo cuore affinchè il tesoro del Telemaco facesse un giorno la felicità della sua famiglia. Ed ecco che il Telemaco è venuto a galla, e che a coloro che vi si sono precipitati dentro, ha mostrato la squallida e terribile realtà del suo interno, l'orrore del suo carico accumulato nei decenni: sassi e fango, non oro e argento. Coloro che l'hanno visto, son rimasti agghiacciati dalla delusione, ricordando in quel punto i sogni dei loro maggiori e i fremiti della giovinezza. Triste risposta ai poveri calcoli umani: non si ha che quello che si sogna e si spera, non si posseggono i tesori, se non quando giacciono in fondo al mare.

Carola Prosperi

Gli americani e la guerra europea

Un dogmatismo ingenuo e forse assai pericoloso

NEW YORK, aprile.

La confusione ch'esiste in America nel giudicare la situazione e i problemi che travagliano i paesi stranieri non ha riscontro in nessun'altra nazione civile. Il fatto è spiegabile: paese nuovo uscito solo con la guerra mondiale dallo spesso guscio della vita provinciale in cui si era beatamente crogiolato fin dalle origini, si trova ancora in uno stato di stupore attonito, di stordimento e di incomprensione che aumentano ogni volta gli avvenimenti all'estero si complicano e s'intrecciano in maniera da apparire inestricabili all'americano medio. Il quale, per questa sua immaturità psicologica, è atto a cadere facilmente sotto l'incanto del credo assoluti.

Senza mezzi termini

Gli europei, quelli dell'Occidente almeno, nella loro esperienza millenaria sanno che il male e il bene, il diritto e il torto, il giusto e l'ingiusto non si dividono nettamente con un colpo di spada. E sono pure persuasi che i popoli e le nazioni non hanno mai avuto la possibilità di scegliere tra pura libertà e pura tirannia o tra un assoluto stato di guerra ed un perfetto stato di pace. Essi comprendono che le forze sociali non agiscono mai incontrollate ma si contemperano e si moderano reciprocamente, che la pace e la guerra sono condizioni di equilibrio instabile, che l'ordine e la violenza non si escludono in maniera recisa e che le alternative storiche favoriscono il predominio ora dell'una ora dell'altra tendenza politica e sociale.

Ma l'americano non ragiona in termini di avvicendamenti e di cicli storici: per lui non c'è che la scelta tra l'ingiustizia nera e la giustizia immacolata, tra il privilegio più sfacciato e l'uguaglianza che non offra il dislivello di un capello. In mentalità simili le dottrine economiche e sociali importate dall'Europa hanno fatto un enorme guasto. In Europa, più o meno, è avvenuta una specie di vaccinazione spontanea a loro riguardo: quelli stessi che le accettano sanno come valutarle e istintivamente avvertono fino a qual punto esse vanno seguite. Per gli americani, invece, la loro eventuale attuazione non viene concepita da un punto di vista pragmatico e di adattabilità, ma da quello delle pure possibilità ideali. Gli americani, per dirla con una frase comune, diventano in materia di credenze politiche e sociali, *più realisti del re*. Non potendo inquadrare soddisfacentemente gli avvenimenti europei nel loro credo preferiti, hanno assunto a loro riguardo un atteggiamento di cinismo irresponsabile, quanto vero o simulato non è possibile accertare. I socialisti ed i pacifisti, per esempio, cercano di persuadere se stessi e gli altri che dal conflitto europeo non risulterà alcun mutamento delle condizioni presenti: si tratta solo di un conflitto d'imperialismi. Essi non vedono nel cozzo formidabile nè l'irrompere di popoli nuovi, nè la lotta a termine di due economie, di due culture, di due concezioni di vita. I primi lo valutano in base alle possibilità ideali di una comunanza socialista di tutte le nazioni, i secondi lo giudicano confrontandolo con un quadro altamente illusorio ed astratto in cui non esistano più nè coercizioni nè resistenze.

I due Budda

I comunisti e coloro che nutrono semplicemente sentimenti patriottici o professano principii nazionalisti, non differiscono dalle altre due categorie. La loro confusione mentale ha fatto sì ch'essi incarnassero in due nazioni la realizzazione del loro credo. I comunisti sono profondamente convinti che la Russia non possa essere imperialista nè agire per motivi prettamente nazionali: solo le nazioni capitaliste sono, per loro natura, sospinte verso l'imperialismo. Essi, a parte lo sbandamento degli ultimi tempi, hanno ancora abbastanza largo seguito tra gl'intellettuali e sono proprio questi intellettuali a suscitare un illimitato stupore tra gli europei. Per l'ingegno che si eleva su quello della massa dovrebbero esser forniti di un acuto senso critico che ne equilibrasse il giudizio ed impedisse loro di accettare superstizioni che, per il loro carattere, sono assai simili a quelle degli esseri primitivi. La loro fede assoluta, per la sua ingenuità e per il suo fanatismo intransigente, la si può paragonare a quella di neofiti la cui mente non sia stata mai illuminata da alcun barlume di cultura. Credono senza possibilità di negazioni e di attenuazioni che la loro utopia si sia realizzata in Russia.

Tale fede li costringe a condonare, peggio ancora a non rendersi conto del carattere imperialista della politica russa e dei motivi nazionalisti che la dirigono, politica e motivi ch'essi professano di aborrire quando si tratta di nazioni capitaliste. Ogni sviluppo politico lo valutano non solo dal successo immediato ma dai vantaggi ch'essi immaginano avrà per l'umanità tutta. La Russia non può commettere errore. Si associano, in tal modo, ai pacifisti nel condannare le simpatie del popolo e del governo americano per la Finlandia.

I patrioti e i nazionalisti, si accostano ai comunisti in questo che alla Russia hanno sostituito gli Stati Uniti. E' l'America più che la Russia ad essere esente dall'egoismo e dalle tendenze imperialiste rimproverate alle altre nazioni. In base a tale convincimento sono fermamente persuasi di non possedere le colpe di cui si macchiano gli altri e ciò conferisce loro un senso di dirittura e di superiorità che li rende assai alteri e soddisfatti. Il credo pacifista ha raggiunto una larga diffusione in America, soprattutto perchè se ne sono fatte banditrici le varie denominazioni religiose. Alle quali rimorde un po' la coscienza per l'eccitamento frenetico a cui si lasciarono andare durante l'ultima guerra.

Il pacifismo è diventato assai popolare nelle chiese perchè al pentimento per il comportamento non precisamente intonato a fratellanza umana di allora si aggiunge il timore vago che la nazione americana possa esser coinvolta nella guerra. Nella loro ansia di provare che si sono purificate dalla poco santa esaltazione da cui si lasciarono prendere durante la guerra mondiale, le chiese, e parliamo di quelle protestanti, tendono a raggiungere il perfetto stato religioso con l'astensione da qualsiasi giudizio sulle origini, le cause e il carattere della guerra europea. Tale atteggiamento non può che aumentare la confusione perchè la tremenda lotta per il potere che costituisce la natura stessa dei conflitti politici non può esser giudicata o confrontata col perfetto amore di natura ascetica e d'ispirazione divina.

Confusione

Anche, ammettendo, come ritengono i socialisti, che dopo la guerra si realizzasse una nuova organizzazione della vita economica internazionale in modo da impedire che la decadenza del capitalismo trascini con sè la civiltà occidentale, i problemi più essenziali non sarebbero per questo risolti. Nessuno che abbia senso realistico può per un momento supporre che la nuova società sarebbe libera di egoismi e rivalità nazionali, nè che si troverebbe la maniera d'impedire ai dirigenti di essa di trasformarsi in traditori degl'interessi della comunità.

Tutti questi credo, intesi in una maniera assoluta, impediscono all'America di diventare un fattore decisivo nella pace e nella storia del mondo. Quale che potrà esser l'esito della lotta tragica che si combatte sui campi europei, l'attitudine di cinismo assunta dalla parte pensante di questo paese potrà solo produrre danni tanto agli altri che alla stessa nazione americana. Per ora gli intellettuali si dànno un gran da fare a provare come, dal momento che tutte le notizie di guerra si riducono a pura propaganda, essi siano perfettamente giustificati nell'astenersi dal ricercare la verità nell'ingarbugliata massa di avvenimenti contrastanti che si succedono nel mondo.

Amerigo Ruggiero

La conservazione della Farnesina

Dieci tavole policrome documenteranno dieci anni di restauri

Roma, 9 aprile.

La Reale Accademia d'Italia, per partecipare alla futura « Mostra del restauro », ha predisposto l'illustrazione del restauro della Farnesina, la magnifica sede che le fu assegnata dal Duce.

Il contributo di studi e di realizzazioni che la Reale Accademia ha recato, in dieci anni di lavoro, nel caso concreto della conservazione della Farnesina, sarà reso evidente in una serie di suggestive e perfette tavole policrome. La Mostra, che sarà allestita nella sala di Psiche della stessa Farnesina, verrà aperta al pubblico dal 15 al 30 prossimo.

La presentazione al Duce dei primi lingotti di tungsteno e molibdeno

Roma, 9 aprile.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal senatore Marescalchi e da altri componenti il Consiglio della Società Ducati, i fratelli Adriano Bruno e Marcello Ducati, che Gli hanno presentato i primi lingotti di tungsteno e molibdeno malleabili prodotti in Italia.

Questi metalli [illegible] dalla [illegible] dell'autarchia integrale nel campo della radiotecnica e della elettroilluminazione e della fabbricazione di contatti elettrici per importantissimi prodotti necessari al nostro Paese, sia in pace sia, soprattutto, in guerra.

Il Duce si è molto interessato compiacendosi vivamente con i fratelli Ducati per questa importantissima iniziativa autarchica impartendo infine direttive per lo sviluppo ed il potenziamento di questa industria che onora l'Italia.

Sono occorsi molti anni di indefesso lavoro, di ricerche scientifiche e di sperimentazioni industriali perchè i fratelli Ducati, nel meraviglioso loro stabilimento di Borgo Panigale di Bologna, mettessero a punto un impianto autarchico al cento per cento per produrre, come oggi possono, l'intero fabbisogno nazionale di questi metalli che si spera presto sia anche consentito di avviare all'esportazione. Bisogna pensare a ciò che il Duce subito intuì, che tungsteno e molibdeno, malleabili, sono alla base dell'autarchia integrale nel campo della radiotecnica. Servono per fabbricare filamenti e placche delle valvole radio e la elettroilluminazione; servono a fare i filamenti delle lampade elettriche, i magneti e i dispositivi di contatto nei circuiti elettrici, per i motori da aeroplani e da carri armati, per i contatti in alluminio che renderanno inutile l'uso del rame, del nichelio e dei metalli preziosi d'importazione. Così, dunque, in questi metalli, tungsteno e molibdeno, resi malleabili e filabili in minimissimi diametri, risiedono proprietà eminenti per il servizio del Paese in pace e soprattutto in guerra. Essi [illegible] prodotti in Italia, sia per le grandi difficoltà tecniche, sia per la fitta rete di difficoltà commerciali e di altra natura che l'industria straniera aveva disteso in un lungo periodo di anni di nascosto monopolio. Se si pensa che ove lo straniero avesse voluto, l'Italia sarebbe rimasta, ad un dato momento al buio per lampade elettriche e nel silenzio per gli apparecchi radio, si ha subito l'idea della grande importanza della vittoria conseguita da questi giovani [illegible] bolognesi che, come essi dissero, vinsero fissando sguardo e sforzi alla mète che il Duce ha indicato ai tecnici e ai lavoratori d'Italia.

composta di rappresentanti del Ministero della Cultura popolare, della direzione generale della cinematografia, della Confederazione professionisti e artisti, del Circolo romano, dell'Ente della moda, della Federazione fascista dell'abbigliamento e di altri Enti, ha assegnato il primo premio a Dina Marconi, il secondo a Consolata Giacomino, il terzo a Rosa Scalini. Sono stati inoltre assegnate dalla commissione una medaglia d'oro a Giuliana Antoniozzi, una medaglia d'argento ad Ada Verusio-Guidetti, un'altra medaglia di argento a Maria Foscino-Masotti. La commissione ha pure ritenuto meritevoli di segnalazione i figurini presentati da Gilda Nagni.

All'inaugurazione della mostra erano presenti Vezio Orazi, direttore generale della cinematografia, il consigliere nazionale Cornelio Di Marzio, presidente della Confederazione professionisti e artisti, numerose attrici del teatro e del cinematografo e parecchie personalità del mondo artistico e letterario. La mostra rimarrà aperta fino al 15 aprile.

L'olio d'olivo

Un ufficio di distribuzione degli ammassi alle categorie consumatrici

Roma, 9 aprile.

Come abbiamo già pubblicato, allo scopo di disciplinare il passaggio dell'olio d'oliva commestibile dagli ammassi alle categorie consumatrici è stato istituito un «Ufficio di distribuzione d'olio di olivo» (U.D.O.) il quale, sorto su basi corporative, avrà il compito di normalizzare l'approvvigionamento al consumo.

L'ufficio al quale il settore dell'olivicoltura comunicherà mensilmente i dati sulle consistenze di olio disponibile agli ammassi prenderà periodici accordi con il settore stesso per ripartire le zone alle quali occorre dare la precedenza nei ritiri di olio all'ammasso e successiva distribuzione al consumo.

Si apprende che le assegnazioni di olio limitatamente alla qualità commestibile alle singole ditte inquadrate rispettivamente dalle Confederazioni dei commercianti e degli industriali verranno effettuate sulla base di opportuni piani di ripartizione da approvarsi preventivamente dal Ministero delle Corporazioni.

Il «Conte di Savoia» a Genova

L'arrivo del ministro americano Gibson e della sorella del «presidente dei fosfati»

Genova, 9 aprile.

Proveniente dai porti del nord America è giunto oggi nel nostro porto il supertransatlantico *Conte di Savoia*. Fra i numerosi passeggeri sbarcati a Genova era l'eccellenza Hug Gibson, ministro degli Stati Uniti, il quale era accompagnato dai familiari e dal segretario. Egli proseguirà per il Belgio, dove si insedierà quale nuovo ambasciatore presso quella Corte.

Sono pure sbarcati 44 studenti americani e la milionaria americana miss M. E. Grace, sorella del «presidente dei fosfati» del nord America, la quale si reca a soggiornare con la figlia a Cannes, dopo avere terminato le pratiche per entrare in possesso di altri 41 milioni di dollari avuti in eredità da uno stretto parente.

La mostra a Roma dei modelli di moda femminile per il cinematografo

Roma, 9 aprile.

Nel pomeriggio di oggi è stata inaugurata, nelle sale della Galleria di Roma della Confederazione fascista dei professionisti e artisti, la mostra dei modelli vincitori del primo concorso nazionale di moda femminile per il cinematografo. Il concorso era stato indetto dal Circolo romano delle artiste e laureate.

Si trattava di preparare i figurini per la realizzazione cinematografica del romanzo «Forse che sì forse che no» di Gabriele d'Annunzio e della commedia «L'Alba il giorno e la notte» di Dario Niccodemi. Al concorso hanno partecipato artiste di tutta Italia, vivamente interessate a una manifestazione che mirava a risolvere problemi vari e importanti. Di fatti i più autorevoli critici cinematografici avevano segnalato in quest'ultimo periodo l'impellente necessità di creare una moda italiana cinematografica e dare cioè alle attrici italiane la guida, i consigli, l'indirizzo di artisti specializzati nel delicato settore dell'abbigliamento.

L'idea di promuovere un concorso fra artisti italiani per l'esecuzione di figurini a tema obbligato è apparsa subito significativa e visitando la mostra si può [illegible] come essa abbia dato [illegible] risultati soddisfacenti. [illegible] aggiudicatrice,

La Fiera di Milano

Un telegramma al Duce del senatore Puricelli

Milano, 9 aprile.

Nella imminenza dell'apertura della 21ª Fiera di Milano, il senatore Piero Puricelli, presidente dell'Ente, ha indirizzato il seguente telegramma al Capo del Governo:

«Duce, la Fiera di Milano, immagine operosa dell'Italia fascista, aprirà il 12 la sua 21ª manifestazione, che supererà tutte le precedenti per numero di espositori e superfici occupate, allineando la produzione di ben 20 nazioni accanto a quella del lavoro italiano, mobilitato nella battaglia dell'autarchia al servizio di tutte le vittorie sicuramente perseguite dal Vostro Genio».

Solenni onoranze al poeta albanese Fraschери

Le ossa trasportate nel convento dei Baktashi

Tirana, 9 aprile.

Con l'intervento del Luogotenente generale, del Presidente del Consiglio, del Ministro Segretario del Partito fascista albanese, di membri del Governo, del comandante superiore delle truppe, dell'ispettore del P.N.F. e di alte cariche civili, militari e religiose, ha avuto luogo, stamane, la cerimonia della traslazione delle ossa del poeta albanese Naim Frascheri, morto nel 1900 a Istanbul, nel mausoleo eretto per iniziativa del Luogotenente generale, nel convento dei Baktashi, presso Tirana.

Il Ministro dell'istruzione pubblica ha pronunciato un discorso, ricordando la vita e le opere del Frascheri che fu anche combattente per la Causa nazionale e che ha lasciato alcuni volumi di vita letteraria e linguistica. Il Ministro ha terminato affermando che certamente il poeta aveva sognato l'Albania così come è, nel quadro di un grande Impero, in un fecondo ritmo di vita.

Ha quindi parlato brevemente il Luogotenente generale e poi il capo della setta di Baktashi ha pronunciato rituali preghiere, mentre l'urna contenente le ossa del poeta veniva deposta nel mausoleo da due insegnanti e da due allievi.

L'applicazione delle norme

per le vaccinazioni antidifteriche

Roma, 9 aprile.

Con decreto ministeriale del 7 marzo del corrente anno sono state emanate le modalità per l'attuazione delle vaccinazioni antidifteriche, rese obbligatorie con la legge del 6 giugno 1939 n. 891. Il decreto avrà la sua prima applicazione nella prossima sessione primaverile, nella quale saranno assoggettati alle operazioni vaccinali tutti i bambini entrati nel secondo anno di età, che abbiano o no subito la vaccinazione antivaiuolosa e tutti i bambini degli asili, dei preventori e degli istituti in genere per l'infanzia.

Le vaccinazioni verranno eseguite gratuitamente, negli uffici sanitari comunali, nelle due sessioni di primavera ed autunno e saranno di norma associate a quelle antivaiuolose. La ammissione nelle colonie climatiche ed in altre collettività infantili è subordinata alla dimostrazione che la vaccinazione antidifterica sia stata completata almeno un mese prima dell'inizio del ricovero.

L'istruzione premilitare ridotta a due anni

Roma, 9 aprile.

In conseguenza delle attuali esigenze che impongono di spostare al ventesimo anno di età la chiamata alle armi, e in considerazione che non conviene anticipare la compilazione delle liste di leva e la Premilitare al diciassettesimo anno, l'istruzione premilitare per gli iscritti alle leve di terra viene a essere ridotta da tre a due anni.

Allo scopo poi di non ridurre eccessivamente il numero delle istruzioni, specialmente per quanto riguarda la premilitare specializzata, e di non sopprimere totalmente la istruzione premilitare generale per i giovani iscritti ai corsi di specializzazione, è stato deciso dal Comando generale della GIL, d'accordo con il Ministero della Guerra, di prolungare il primo anno del ciclo premilitare biennale di ciascuna classe e di dare inizio ai corsi di specializzazione a metà dell'anno stesso.

Pertanto il ciclo di istruzione premilitare di ciascuna classe di leva si svolgerà d'ora innanzi in due periodi, e precisamente: primo periodo (primo anno) dal 15 settembre al 30 giugno; secondo periodo (secondo anno) dal 15 settembre al 28 febbraio. A metà del primo anno del ciclo, e cioè dal 1º febbraio (1º marzo per la classe 1921), inizio dei corsi di specializzazione e loro continuazione nei due periodi 1º febbraio-30 giugno e 15 settembre-28 febbraio.

Il Natale di Roma

Le manifestazioni nazionali e provinciali delle categorie commerciali

Roma, 9 aprile.

La ricorrenza del Natale di Roma sarà celebrata, quest'anno, dalle categorie commerciali italiane con manifestazioni nazionali e provinciali che daranno alla «Festa del Lavoro» particolare solennità.

Il Presidente della Confederazione ha convocato a Roma per il giorno 19, il consiglio confederale. Le trentuna federazioni nazionali riuniranno il giorno 20 i consiglieri federali, i dirigenti dei sindacati nazionali e i componenti delle commissioni tecnico-economiche. Il giorno 21 si terrà il rapporto dirigenti del commercio nel teatro Quattro Fontane. Parteciperanno al rapporto tutti i dirigenti nazionali convenuti per le riunioni del 20 aprile, nonchè i presidenti delle Unioni Provinciali dei commercianti e i dirigenti dell'Unione dei commercianti di Roma. Saranno altresì presenti tutti i labari delle Unioni Provinciali e i duemila gagliardetti dei sindacati provinciali.

Il romano Tasca Littore dei pasticcieri

Catania, 9 aprile.

La seconda giornata dei *Littoriali del lavoro* ha visto il proseguire intenso del lavoro dei partecipanti alle gare dei marmisti, dei commessi di libreria, dei falegnami e dei meccanici.

Intanto si è avuta stamane la proclamazione del «littore» dei pasticceri che è risultato il romano Tasca Giovanni il quale ha presentato una coppa di croccante poggiata su tre Fasci littori alla cui base fioriscono tre rose di caramellato che sembrano fatte da un vetraio di Murano.

Al secondo posto si è classificato il torinese Giovanni Capra, che ha su per giù seguito le tracce del vincitore, costruendo una base architettonica su cui poggia una simbolica «M» del Duce, fatta di pastareale.

Nella giornata di oggi sono arrivati, per la maggior parte, i concorrenti del concorso per la conduzione del podere, che avrà luogo da domani nella tenuta Primosole del Duca di Misterbianco. Domani avremo la classifica dei commessi di libreria e dei ceramisti il cui primo posto, stando ad una indiscrezione, sembra aggiudicato a un concorrente di Reggio Emilia.

Ecco la classifica della gara dei pasticceri: 1. Tasca Giovanni, di Roma, Littore per l'anno XVIII; 2. Capra Giovanni, di Torino; 3. Roncisvalle Francesco, di Catania; 4. Andreotti Alberto, di Ferrara; 5. Ogliari Giuseppe, di Brescia.

La denuncia di ditte che vendevano sapone da bucato non conforme alle norme

Roma, 9 aprile.

E' stata rilevata in questi ultimi tempi la presenza in commercio di partite di sapone da bucato di «tipo unico», prodotto non in conformità delle disposizioni vigenti in materia, cioè con tenore di acidi grassi molto inferiore al minimo stabilito.

Si è, pertanto, proceduto alla identificazione delle ditte produttrici e venditrici responsabili. Finora sono state denunziate all'autorità giudiziaria le seguenti ditte: Teresa Griesi, via Casilina 601, Roma; Manzulli, Bari, via Brigata Bari 118; Criscuolo Umberto Molino di Vietri sul Mare; Società Agraria Generale, via Giuseppe Toma, Bari; Bruno Franchini S.A.F.S.E.A., Roma, via Casilina; S. A. Sapon Bari; Saponificio Roma, di Santeni Giulio, Roma, vicolo Angelo; Franchini Giuseppina, Roma, via Tor Pignatara 137; Fratelli Domenico e Saverio Manzati, Bari, via Netti 27; Manzo Pasquale Molino, di Vietri sul Mare; Osiris del rag. Urlano Prignano, via Casilina 612, Roma; Flauto Pasquale, Napoli, via Nazionale 65; Silletti Antonio; Rapelli Tiberio, grossista; Enrico Monzelli, rivenditore; Piemonte Vincenzo, via Torino 41, dettagliante; Minischelli Maria, via Cairoli 24, Bari, dettagliante; Durrini Adele, corso V. E. n. 170, Trani, dettagliante.

Omaggio alla tomba dei Genitori del Duce

Forlì, 9 aprile.

Un gruppo di ingegneri forestali spagnoli, accompagnati dai proff. Vasquez e Ceballos, dell'Università di Madrid, che stanno compiendo un viaggio di istruzione in Italia, hanno raggiunto stamani Predappio, per rendere omaggio alla tomba dei Genitori del Duce, ove hanno deposto una corona di alloro con i colori di Spagna, visitando quindi la casa natale del Capo del Governo. I graditi ospiti sono stati ricevuti dalle autorità locali che hanno loro offerto ricordi fotografici dei luoghi di Mussolini.

Mezzasoma alla radio parlerà venerdì ai Giovani

Roma, 9 aprile.

Venerdì 12 alle ore 9,45 sarà fatta una radiotrasmissione della serie: «Parole ai giovani» destinata a tutti gli istituti medi del Regno. Parlerà al microfono il vice-segretario del Partito consigliere nazionale dottor Mezzasoma, sui «Compiti e ordinamenti del P.N.F.».

La morte d'un giornalista

Napoli, 9 aprile.

Stamane, all'età di 72 anni, si è spento il giornalista avv. Saverio Procida, critico teatrale del giornale *Roma*. Saverio Procida entrò giovanissimo nel giornalismo scrivendo nel *Fortunio*, un giornale letterario che verso il 1890 ebbe gran diffusione. Successivamente esplicò, per circa 40 anni, la sua opera di critico drammatico nel *Pungolo*, nel *Mezzogiorno* ed, infine, nel *Roma*.

Il Bollettino dell'Urbe

Un supero di 58 nati

Roma, 9 aprile.

Il Bollettino demografico dell'Urbe registra il 9 aprile 1940-XVIII: nati 107; morti 49.

Fuggendo da un'auto è travolto da un tram

Genova, 9 aprile.

Da qualche tempo l'industriale Giuseppe Rebora della nostra città aveva dato segno di alienazione mentale. Quest'oggi, in seguito all'intervento dei familiari, un medico specialista si recava a casa del Rebora, e avendo constatato che il malato poteva essere pericoloso anche per i famigliari, ne consigliava il ricovero in una casa di cura, il che fu deciso senz'altro. Fu allora chiamata un'auto pubblica sulla quale prendevano posto, insieme al malato, la moglie di questi e lo stesso dottore. Senonchè, durante il tragitto il Rebora, approfittando di una forzata sosta della macchina dinanzi ad un semaforo chiuso, apriva lo sportello, dandosi alla fuga.

Ma sopraggiungeva nello stesso tempo un tram, che travolgeva il disgraziato, uccidendolo.

Il crollo di Lambrate

Inchiesta in corso per stabilire le responsabilità

Milano, 9 aprile.

Perdura vivissima l'impressione per il crollo di Lambrate, che ha causato, com'è noto, sei vittime e sedici feriti. Il morto non ancora identificato è stato riconosciuto per il quarantenne Carlo Calvi, nativo di Mantova. Sulle cause del crollo è immaturo pronunciarsi e conviene attendere i risultati dell'inchiesta che, sotto la personale direzione del Procuratore del Re, [illegible] Zuccarello, l'autorità giudiziaria sta svolgendo. E' bene tuttavia riferire alcune delle voci raccolte dagli operai superstiti.

Secondo questi, l'armatura del tetto del capannone avrebbe dovuto essere tolta lunedì venturo 15 aprile ed invece, ieri, l'impresario Renzo Mondelli si recò al cantiere e col concorso dell'assistente ai lavori Francesco Alfieri, ordinò di togliere immediatamente le armature. L'intera maestranza non era del suo stesso parere e più di un capomastro affacciò delle riserve. L'ordine venne mantenuto e non erano stati rimossi i primi puntelli che si verificava la spaventosa rovina.

Altri operai spiegano il loro disappunto nell'obbedire all'ordine dell'impresario col fatto che soltanto un'ora prima, al passaggio di un autocarro nella via Corelli, distante dal capannone circa 400 metri, erano stati uditi scricchiolii nell'armatura e, quindi, si dubitava che si fosse verificata qualche lesione. Forse, anche senza l'intempestivo ordine del Mondelli la sciagura, in seguito alle lesioni prodottesi per il continuo passaggio di autocarri sulla via Corelli, battutissima dal traffico, si sarebbe verificata lunedì.

Le salme delle 6 vittime del crollo sono state trasportate nella camera ardente approntata nel palazzo dei Sindacati dell'industria in corso di Porta Vittoria dove sono state vegliate a turno nel corso della notte, da compagni di lavoro e da gerarchi sindacali. I funerali avranno luogo domani alle 17,30 a spese del Comune e con la partecipazione di tutte le autorità cittadine. In mattinata la popolazione sarà ammessa nella camera ardente per rendere omaggio alle vittime del lavoro.

Negozianti arrestati

per avere occultato del sapone

Trieste, 9 aprile.

Una delle squadre annonarie dipendenti dalla Questura ha operato un sopraluogo presso i negozi di commestibili gestiti da Luigi Samuele e da Rodolfo Bidovec entrambi in via Milano.

Nel retrobottega del negozio del Samuele, abilmente celati, sono stati rinvenuti centoundici pezzi di sapone di tipo unico da 200 grammi ed in quello del Bidovec 59 pezzi da 200 grammi e 33 da 400 grammi. Avendo con ciò i due negozianti contravvenuto alle disposizioni emanate dal R. Decreto 2 settembre 1939, sono stati denunciati ed arrestati e i loro esercizi temporaneamente chiusi.

Lieve scossa di terremoto

avvertita dall'osservatorio di Cassino

Cassino, 9 aprile.

E' stata avvertita una sensibile scossa di terremoto durata quattro secondi. La scossa, di carattere ondulatorio, è stata di terzo grado della scala Mercalli con direzione nord-est. Nessun danno.

Trent'anni di reclusione all'uccisore della vecchia novantenne

Sanremo, 9 aprile.

E' terminato stasera, alle nostre Assise il processo a carico del trentenne Pierino Sciutto da Torriglia, provincia di Genova, che la sera del 20 gennaio scorso, nella vicina Bussana, uccise soffocandola, la novantenne Bibbiana Donetti nella cui abitazione si era introdotto derubandola di settemila lire. All'imputato, ritenuto colpevole di furto, rapina e omicidio volontario, è stata concessa l'attenuante del vizio parziale di mente ed è stato condannato a trent'anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici nonchè a un triennio di custodia in una casa di cura dopo l'espiazione della pena. Il Procuratore generale aveva richiesto la condanna a morte.

Padre brutale condannato a otto anni

Milano, 9 aprile.

E' comparso oggi al nostro Tribunale certo Alessandro Molteni, imputato di aver maltrattato la propria moglie, Maria Fanzeri, e di avere compiuto atti innominabili sulla persona del proprio figlioletto undicenne Salvatore.

Il processo si è svolto a porte chiuse. Il Molteni ha dichiarato di essere affetto da encefalite letargica. Il difensore ha chiesto al Tribunale una perizia psichiatrica che è stata respinta, non essendo emersi dall'istruttoria elementi sufficienti alla concessione della stessa perizia. Il Tribunale ha condannato il bruto a otto anni e quattro mesi di reclusione col condono di due anni e colla perdita della patria potestà sul proprio figlio minorenne.

GLI SPORT

Gli Azzurri a Firenze

Poco lavoro date le condizioni dei giuocatori

Firenze, 9 aprile.

All'ora di pranzo si trovavano presenti a Firenze, nella sede prescelta, i giocatori Olivieri, Griffanti, Fagotto, Ricci, Romagnoli, Depetrini, Locatelli, Biavati, Piola, Bertoni, Demaria e Reguzzoni, oltre al massaggiatore Angeli.

Alla comitiva avrebbe dovuto aggiungersi anche l'attaccante Sansone, ma notizie da Bologna lo davano come indisposto. Per il completamento della comitiva bisognerà attendere fino a domani. D'altronde non è questo il solo caso di indisposizione, chè Reguzzoni pure è rientrato febbricitante dalla partita di «Coppa», disputata domenica a Genova, così come Biavati e Fagotto risultano sofferenti per i colpi subiti. Locatelli soffre di dolori ai reni e da parte sua Depetrini è e sarà per un paio di giorni totalmente fermo per un colpo al ginocchio — non si tratta dell'infortunio della scorsa settimana ma di nuova ferita — riportato nell'incontro con la Roma.

All'esame medico Piola è risultato trovarsi in via di guarigione dalla nota distensione muscolare; occorre, comunque, prudenza — sempre secondo il referto medico — per il caso suo, ancora per un paio di giorni, per la sicurezza assoluta di funzionamento dell'arto. In queste condizioni la precedenza assoluta va data, nel lavoro da svolgere, alle necessità relative alle condizioni fisiche; avere, cioè, tutti in ordine. Con tutta probabilità, per non dire con certezza, nessun allenamento vero e proprio, e nulla di tipo forzato, avverrà durante il soggiorno di Firenze. Se necessario la saldezza degli arti offesi verrà collaudata a mezzo di esercizi singoli e l'intesa sarà curata a mezzo di lavoro a settori di squadra. Questa, la situazione giudicata sugli elementi del primo giorno di adunata. In base ai medesimi i giocatori si sono oggi recati tutti allo Stadio Berta ma nessuno ha visto la palla e una metà sola dei presenti si è svestita per scendere in campo limitando il lavoro a 10' o poco più di corsa e di esercizi. Bagno e massaggi per tutti, invece, e applicazioni elettriche per i feriti. Poi un lungo salutare riposo. Il soggiorno a Firenze offre possibilità di rimettersi in ordine all'intera squadra.

Il programma di domani e dopodomani è consimile a quello di oggi, con maggiore intensità di gare e di esercizi falci. La squadra non si recherà a Roma che a fine settimana.

Uomini e reparti della Nazionale romena

Bucarest, 9 aprile.

La Romania ha disputato quest'anno il suo primo incontro internazionale contro la Jugoslavia a Bucarest il 31 marzo. Il pareggio ottenuto (3 a 3) può considerarsi fortunato, in quanto gli jugoslavi si sono dimostrati nettamente superiori dal punto di vista tecnico di gioco.

L'esperimento tentato in questa occasione, di nazionalizzare al cento per cento la squadra, non ha dato soddisfazione. La squadra, infatti, era formata da dieci giocatori di origine etnica romena e da un solo minoritario, il centrattacco Baratki. Quali le cause di questa magra esibizione? I giocatori etnici sono forse inferiori tecnicamente a quelli di origine ungherese, che formavano l'anno scorso in proporzione dell'ottanta per cento la nazionale romena? No! La compagine presentata dal signor Economu era molto ben composta in tutti i suoi reparti e non si può spiegare il comportamento avuto se non colla cattiva giornata della linea mediana, che, pur essendo formata da giocatori noti ed esperti, non è esistita se non negli ultimi venti minuti di gioco. Inutile dire che il metodo di gioco denominato «Wromano», basato essenzialmente sul mediani e sulle mezz'ali, non è stato applicato in nessun momento.

Dopo questa partita, anche coloro che sostenevano con più calore la nazionalizzazione della squadra, hanno incominciato a ricredersi: naturalmente il capro espiatorio è stato il commissario tecnico signor Virgilio Economu, accusato di avere imposto il metodo «W» ai giocatori che, abituati a tutt'altra forma di gioco, non avevano potuto rendere quanto le loro possibilità avrebbero permesso. Accuse infondate, perchè il metodo «W» non è stato affatto applicato, come sopra abbiamo accennato.

Sotto la pressione della stampa sportiva, che però non ha chiesto di rinunciare totalmente ma solamente di rimandare il processo di nazionalizzazione, per non andare incontro ad un disastro a Roma, il commissario tecnico ha annunciato di ritornare, per l'incontro coll'Italia, alla cosiddetta formazione mista, composta da elementi etnici e da minoritari. Ed ha annunciato che i quindici giocatori che andranno a Roma sono: *Portieri:* David (Venus), Petrica Radulescu (Rapid); *terzini:* Sfera (Venus), Lengheriu (Rapid), Petrescu (Unirea Tricolor); *mediani:* Vintila (Rapid), Juhasz e Lupas (Venus), Siclovan (Gloria di Arad); *attaccanti:* Bindea, Rolter (C.A.M.T.), Mihailescu, Popescu (Sportul Studenţesc), Baratki, Bogdan (Rapid).

Portiere è stato scelto David, difensore della squadra campione per il 1939, il Venus F. C. Raguzzo di un grande coraggio e famoso per i suoi interventi, ha salvato spesso situazioni disperate. Ha soltanto venticinque anni, è studente e sarà per la 13ª volta internazionale. E' reduce da un infortunio capitatogli in una partita di campionato, che l'ha tenuto parecchio tempo lontano dai campi di gioco romeni, ma si dice che sia ora in ottime condizioni.

I terzini saranno certamente Sfera, capitano della nazionale, dodici volte internazionale, giocatore di molto slancio, e Lengheriu, quattro volte internazionale, grande specialista nel marcare l'uomo.

La linea mediana sarà composta da Vintila, da Juhasz e da Lupas. Come riserva Siclovan, un giovanissimo, rivelatosi nell'incontro di Belgrado, dove ha giocato nella squadra B, come un grande centro mediano. Questa linea differisce da quella che ha giocato contro la Jugoslavia soltanto nel posto di centro mediano, che è stato affidato nuovamente a Juhasz, giocatore solido, grande tecnico e di una resistenza proverbiale, sedici volte internazionale.

La linea attaccante sarà probabilmente formata da Gicapopescu, ala sinistra, e da Rolter, Baratki, Mihailescu e Bindea. Riserva Bogdan. Le due ali sono giocatori di grande velocità e assai pericolosi per le centrate che eseguono magnificamente, fornendo occasioni d'oro al trio centrale. Il centrattacco Baratki e il mezzo sinistro Rolter sono vecchi internazionali, giocatori di grande esperienza, ottimi cannonieri, che si servono con la stessa facilità di ambedue i piedi e tirano da qualunque posizione. Sono dei minoritari.

La Romania si presenterà perciò a Roma molto forte. Qui non si aspira però a una vittoria, in quanto che si riconosce che tecnicamente si è inferiori e soltanto per un caso bizzarro della sorte la vittoria potrebbe verificarsi. Si vuole però fare una bella partita e noi siamo sicuri che l'undici romeno fornirà una lotta accanita, cavalleresca e che si dimostrerà degno avversario della compagine azzurra.

La squadra è partita stamattina alle 10 precise con l'Oriente Semplone alla volta di Roma.

Il Torino parte oggi per Tripoli

La squadra del Torino parte stamane alle 7,15 per Tripoli dove domenica, per invito del Governatorato ed interessamento della F.I.G.C., incontrerà una rappresentativa locale. I «granata» raggiungeranno Napoli in treno e quindi si imbarcheranno in modo da essere a destinazione venerdì mattina. L'undici mancherà di Olivieri, che sarà sostituito da Maina, ed al posto di Ferrini sarà ancora Bussi, mentre Ganelli è stato confermato quale interno destro.

Il Torino è la prima unità della massima divisione che si reca a Tripoli e per questo l'avvenimento è atteso con molto interesse. Al ritorno una tappa a Siracusa permetterà ai «granata» di allenarsi prima di proseguire direttamente per Trieste. La squadra è accompagnata dal Presidente del sodalizio e da alcuni dirigenti.

NOTIZIARIO

Il generale Marinescu ministro degli Interni di Romania assisterà alla partita di calcio Italia-Romania che si svolgerà domenica a Roma.

La Juventus giocherà domenica prossima una partita amichevole con il Padova.

La Coppa del Re Imperatore al 1º G. P. Brescia delle Mille Miglia

Dopo l'ambitissimo Premio del Duce, di cui abbiamo dato notizia la scorsa settimana, altri premi sono pervenuti agli organizzatori, ad aumentare ancora la più ricca dotazione fra tutte le gare automobilistiche del calendario: citiamo i premi in denaro dell'A.G.I.P., che miglioreranno di L. 2000 ciascuna le assegnazioni per i primi di ogni classe, e quelli della rivista *L'Auto Italiana*, per i concorrenti di ogni classe che registreranno il giro più veloce.

Una grande coppa d'argento è il premio che il Re Imperatore ha offerto agli organizzatori del 1º Gran Premio Brescia delle «Mille Miglia», perchè sia messo in palio tra gli audaci piloti che il 28 aprile lotteranno per l'ambita vittoria sul circuito Brescia-Cremona-Mantova, che vedrà rinnovare i fasti della classica competizione bresciana.

La benevolenza che il Sovrano ha voluto dimostrare alla più grande manifestazione automobilistica italiana, che rinasce sotto gli auspici più felici, tra le simpatie e le [illegible] di una popolarità ormai tradizionale, e un plebiscito di consensi quale non si è mai avuto per alcuna altra gara del genere, viene ad aumentare lo interesse che si va creando attorno alla inimitabile corsa.

Anche da fonte ministeriale continuano le manifestazioni d'interesse: mentre il Ministero delle Comunicazioni conferma la riduzione ferroviaria del 50 % per Brescia, quello delle Corporazioni comunica di aver disposto per il prelevamento extra-tessera di tutto il carburante necessario alla manifestazione.

Le iscrizioni alla «Mille Miglia» — pur essendo aperte a tassa semplice sino al 15 corr. — già hanno acquistato una lusinghiera consistenza. Ai nomi già comunicati come sicuri o molto probabili, può sin d'ora aggiungersi un «numero» di estremo interesse: la partecipazione della francese Delage, notoriamente tra le più serie e veloci vetture sportive europee, come conferma il risultato della 24 Ore di Le Mans dell'anno scorso, in grado, pertanto, d'impegnare a fondo le altre due protagoniste, la Alfa e la B.M.W. nella lotta per il primato assoluto.

RISULTATI VARI

MERANO - Concorso ippico nazionale. **Premio Conte Romeo Cattaneo** [illegible]: 1. [illegible] — **Premio Bradamante:** 1. [illegible] 2. [illegible]

Cavriani batte Rogers al torneo di Taormina

Taormina, 9 aprile.

Si è iniziato stamane il II Torneo internazionale di tennis al quale partecipano i più forti tennisti di otto nazioni europee. Alle gare, che sono state interessantissime ha assistito nella mattinata e nel pomeriggio una folla numerosa che è venuta in questa invidiabile cittadina da ogni parte della Sicilia e della Calabria. Ecco i risultati odierni:

Singolare uomini: Cavriani (Italia) b. Rogers (Irlanda) 6-1, 3-6, 6-4; Szigeti (Ungheria) b. Trabia (Italia) 6-3, 6-1; Taroni (Italia) b. Sempoterine (Ungheria) 8-6, 3-6, 6-4.

Doppio uomini: Del Bello-Sada (Italia) b. Bianco-Siciliano (Italia) 6-0, 6-4. Il torneo si concluderà domenica 14 aprile.

Al tiratore Zurla il Gran Premio Coni

Sanremo, 9 aprile.

E' terminata la gara per il Gran premio C.O.N.I., che aveva riunito 285 tiratori ed era dotata di 100.000 lire di premi. Ecco i risultati: 1. Zurla (Crema), 26 su 27; 2. Erà (Torino), 25 su 20; 3. Bertolutti (Parma), 17 su 18; 4. Marchesi (Pavia), 16 su 17; 5. Stagnaro (Genova), 15 su 16; 6. Filippini (Milano), 14 su 15.

La nomina del D. F. della F.I.D.A.L.

Roma, 9 aprile.

Il Presidente del Coni ha ratificato la nomina del D. F. e degli organi tecnici dipendenti dalla F.I.D.A.L. Essi risultano pertanto così costituiti:

Direttorio Federale: Presidente: Luigi Ridolfi; vice-presidente: Giuseppe Alliberio; segretario: Mario Saini; componenti: Aureggi, Ballerini, Baracchi, Garroni, Rosa, Tollini, Simoni, Urbani, Zauli, Bevilacqua rappresentante Guf, Vianello rappresentante Gil, Sarrocchi rappresentante O.N.D., Mancioli rappresentante Fime.

Dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi, volava a Dio l'anima bella e buona di

Maria Crosa Caretti

Inconsolabili la piangono: il marito **Saverio Crosa**; la figlia **Maria Luisa** col marito **Paolo Pansa** e bimbi **Ernesto, Saverio** e **Giorgio** che Ella tanto adorava; il fratello **Attilio Caretti**, i cognati **Dino** ed **Emilio Crosa** col figlio **Emanuele Filiberto** e consorte **Anna Sella** e bimba; la zia **Ada Crosa Beltramo** e famiglia; i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 11 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione corso Peschiera, 22. La cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Chivasso.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Serenamente con il Conforto della Religione e della Benedizione Papale, è mancato

Restano Giovanni Battista

Lo piangono la moglie, i figli, la nuora, la mamma e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Goito 11.

Non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **PROCEMSA - Prodotti Chimici e Medicinali S. A.** - hanno il dolore di comunicare la perdita del loro amato Amministratore Delegato

Cav. Restano Giovanni Battista

Alla famiglia ed al figlio Francesco, impiegato della Società, il vivo cordoglio di tutti.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Gli **Impiegati** e gli **Operai** della **PROCEMSA - Prodotti Chimici Medicinali S. A.** - partecipano con profondo dolore la morte del

Cav. Restano Giovanni Battista

Amministratore Delegato della Società.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

I Ragg. **Giuseppe Ricchiardi** e **Angelo Verme** di Torino ed il Rag. **Ennio Pellegrini** di Roma, hanno il dolore di partecipare il decesso del

Cav. Restano Giovanni Battista

padre amatissimo del loro collaboratore ed amico Rag. Luigi Restano.

Torino, 9 aprile 1940 XVIII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munita dei Carismi di N. S. Religione, rendeva l'anima a Dio

Bertone Carolina ved. Prono di Montanaro - d'anni 76

Addolorati ne danno il triste annunzio: i figli, la nuora, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Stresa 42. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La **Direzione** e i **Colleghi** d'ufficio della **Società Torinese Esercizi Telefonici - S.T.E.T.** - prendono viva parte al dolore del dott. **Silvio Perna** per la morte dell'amatissima Sua Madre

Custrin Maria ved. Perna

avvenuta a Trieste il 9 aprile 1940-XVIII. 2153

La **famiglia Durio**, profondamente commossa del plebiscitario omaggio di compianto che Autorità, Istituzioni, Cittadinanza e Amici hanno tributato alla salma del loro Caro

Dott. Cesare Durio

tutti ringraziano con riconoscentissimo cuore: quanti intervennero alle onoranze funebri a Varallo e a Civiasco, tutti i buoni che condivisero l'acerbo dolore dei famigliari, tutti coloro che in vario modo onorarono la memoria dell'amato Perduto, Enti e Amici che offrirono corone di fiori alla bara. Con particolare animo ringraziano il vice-Podestà Comm. Dott. Mosè Valenti, S. E. il Senatore Aldo Rossini e il Prof. Dott. Cav. Carlo Guido Mor per il commosso elogio funebre pronunciato sulla tomba, mentre per gli Amici che furono tanto generosi di aiuto nella luttuosissima circostanza serberanno imperitura gratitudine. (000

Varallo, 9 aprile 1940-XVIII.

Nel secondo doloroso anniversario della morte di

Romeo Lanza

il giorno 12 corr., nella Chiesa di N. S. del Carmine verranno celebrate Messe in suffragio, dalle ore 7 alle ore 11,30. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 1581

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Società Anonima per la Condotta di Acque Potabili

Torino

Capitale L. 100.000.000 interamente emesso e versato

Dal 16 Aprile c. a. XVIII è pagabile il dividendo dell'Esercizio 1939 (cedole N. 29 e 30) presso la Cassa Sociale, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Popolare Cooperativa di Novara, il Credito Italiano, il Banco di Roma, il Banco Ambrosiano, il Credito Industriale di Venezia.

Torino, 8 Aprile 1940-XVIII.

L'AMMINISTRAZIONE.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Produzioni autarchiche

Il Federale visita la Microtecnica

Lo Stabilimento Microtecnica è stato visitato ieri mattina dal Federale che ha voluto trattenersi con gli operai di questa fabbrica specializzata in produzioni di assoluta precisione. Ricevuto dal direttore ing. De Rossi, dall'avv. Mucini, dai camerati Dante e Rossati, dall'avv. Codogni e da altri dirigenti il Federale ha percorso i diversi reparti dello stabilimento vivamente interessandosi a quanto gli è stato illustrato con chiarezza e precisione dai tecnici.

La produzione della «Microtecnica» è di carattere prettamente autarchico. Infatti, oltre alla produzione di apparecchi per la cinematografia, essa costruisce bussole giroscopiche per la navigazione marittima, consentendo così alla nostra Marina, sia da guerra sia mercantile, di approvvigionarsi in Italia di questo strumento di navigazione particolarmente importante che prima veniva esclusivamente importato dall'estero; è da notare che in tutto il mondo esistono due sole fabbriche di bussole giroscopiche, e cioè una in America ed una in Germania; quindi di altissimo valore l'iniziativa della Microtecnica che ha assicurato al nostro Paese l'assoluta indipendenza nella produzione delle bussole giroscopiche.

Sempre per la Marina, la Microtecnica costruisce altri strumenti di navigazione come gli scandagli subacquei per la misurazione del profilo del fondo marino, i giropiloti per il pilotaggio automatico delle navi, tracciatori di rotta, goniografi, ecc. Altra costruzione importante e autarchica per eccellenza è quella del pilota automatico per l'aviazione; questo strumento applicato agli aerei, sostituisce il pilota umano assicurando all'apparecchio in regolare assetto di volo la rotta perfetta. Finora tali strumenti venivano fabbricati esclusivamente all'estero. La Microtecnica si è ora attrezzata anche per la lavorazione ottica contribuendo così, anche in questo settore dell'industria, a dare il massimo incremento per il fabbisogno dell'Italia, tanto per la attrezzatura bellica quanto per le necessità civili.

Al termine della visita il Federale, che già si era trattenuto molto cordialmente con gli operai, ha voluto rivolgere un cameratesco saluto alla maestranza alla quale ha detto della simpatia con cui è seguita dal Partito ed ha espresso la certezza che questi magnifici operai sapranno sempre essere pronti agli ordini del Duce per raggiungere nuove vittorie. Con i dirigenti il Federale si è molto compiaciuto anche per lo sviluppo dato ai servizi igienico-sanitari ed a carattere sociale dello stabilimento.

Dirigenti e giocatori juventini a Casa Littoria

Il Federale ha ricevuto a Casa Littoria il presidente della Juventus, cons. naz. Emilio de la Forest, che gli ha presentato l'avv. Tapparone e l'ing. Goia, dirigenti, il cav. Caligaris allenatore, e i giocatori juventini. Il conte de la Forest ha rivolto al Gerarca il saluto della Società formulando la promessa che la vecchia Juventus terrà sempre alto il buon nome dello sport calcistico torinese. Il Federale ha risposto augurando che la squadra — detentrice di cinque campionati consecutivi — ritorni in un prossimo avvenire a battersi per il primato con la stessa fede giovanile e lo stesso entusiasmo dimostrati nel recente passato.

La consegna del gagliardetto agli studenti albanesi

Il [illegible] corrente i fascisti universitari torinesi offriranno la Fiamma al Battaglione torinese della Legione Scanderbeg interamente formato da studenti albanesi.

Gli universitari e le universitarie fasciste sono pertanto convocati per le ore 11 di detto giorno nel cortile della R. Università in via Po.

Gli zelatori della beneficenza

In tutti gli animi nobili e spiritualmente elevati alberga sempre il sentimento della beneficenza dell'umana solidarietà; è un sentimento diremmo naturale che basta un nonnulla a rendere più vivo e più acceso. Tuttavia basta altrettanto poco a indispettire ed irritare, a far considerare la beneficenza come un peso a cui non ci si può sottrarre per convenienze sociali. Anche in questo campo troviamo i soliti zelatori; intendiamo quei tali o quelle tali che con lo scopo di far cosa buona assillano il prossimo con inopportune insistenti richieste.

A volte costoro riescono a trasformare il telefono in uno strumento di tortura. Sono per solito sconosciuti che [illegible] il comodo usbergo dell'anonimo personale rincalzato dal nome di una qualche istituzione o comitato o ente, quando uno meno se lo aspetta, nelle ore più impensate ed importune fanno squillare il telefono e con voce flautata propongono l'acquisto di un biglietto di lotteria, di un ingresso ad una recita o ad una riunione e così via dicendo.

Per solito sollecitano la vanità delle persone, infiorano il discorso con tanti complimenti per arrivare infine alla solita stoccata: la richiesta di denaro. Un ballo! Una lotteria! Non basta. Anche la posta porta ogni giorno lettere ed omaggi che non si possono rifiutare perchè accompagnati dal modulo postale per spedire il denaro. Nessuna fatica: c'è già tutto: nome, indirizzo, città, come se l'adesione fosse già una cosa certa, doverosa anzi. Manca soltanto il piccolo particolare della cifra. A volte anche la richiesta è accompagnata da una innocente ed ingenua letterina infantile, da una sacra immagine o dalla promessa di tante e tante ricompense future.

E' vero. Si tratta sempre di opere buone; ma anche nella ricerca di indurre il prossimo a far del bene vi sono limiti che non devono essere superati. Potrebbe accadere che la beneficenza venisse fatta a denti stretti; ed allora non sarebbe più beneficenza, che per la sua stessa natura deve essere spontanea e volontaria. Basta dunque con lettere, telefonate e richieste sovente inopportune.

Bollettino Demografico

9 Aprile 1940-XVIII

NATI vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
MORTI	38
MATRIMONI	19

La settimana dei prodotti tessili

Morbide stoffe e tessuti d'ogni tipo e colore

A differenza della scorsa settimana, nessuna lotta questa volta. Bisogna sapere, infatti, che nelle passate «settimane autarchiche» nelle vetrine cittadine si sono combattute continue battaglie interne, nelle quali, di volta in volta, i profumi, i liquori, hanno cacciato in un angolo i loro abituali compagni di vetrina per brillare indisturbati. Per la Settimana dei prodotti tessili — iniziatasi il 7 e che terminerà il 14 corrente — no. I tessuti sono sempre stati messi in mostra soltanto in compagnia dei propri simili.

Se lotta c'è stata, questa si è svolta soltanto fra vetrine... rivali. Per superarsi a vicenda. Quale prodotto, infatti, più adatto dei tessuti per eccitare la fantasia dei vetrinisti?

Ecco dunque, pendenti in molli e ricche pieghe, da apposite grucce, i tessuti far bella mostra di sè. Intere pareti di stoffe a quadrettini o rigate fanno da sfondo alla vetrina. Pezze sciententemente srotolate; disposte con raffinata grazia per attirare l'attenzione sulla loro morbidezza. Mucchi di morbido panno. Raggi di stoffe che attraversano con un guizzo vivace l'intera vetrina. Tutte le gamme e le sfumature dei colori conosciuti. Allineati, poi, a fianco a fianco, vi sono i puntini, i quadrettini, gli spigati, i pelosi, i rigati e i rigati e quadrettati assieme. Alcuni di questi morbidi tessuti si attorcigliano voluttuosamente al gambo della gruccia che li sostiene. Pezze srotolate a metà si sfagliano come razzi dalle mille sfumature verso le pareti laterali. Ricchi festoni pendono fra le lampade dissimulate che a sera rivelano i prodigi della nostra produzione in questo campo; attirando irresistibilmente le signore.

Si fermano, queste, attente e competentissime. Mentalmente avvengono i calcoli. Tra le stoffe esposte strani signori impeccabili osservano languidissime dame: sono i figurini che dovrebbero indicare quale sarà il risultato finale, una volta avvenuto l'acquisto. Le signore entrano per immergere le manine nei morbidi tessuti; il commesso le accompagna fin sull'uscio per il controllo del colore alla luce del giorno. Incertezza, discussioni complicatissime in termini tecnici.

Dall'alto degli scaffali le pezze che non sono state messe in vetrina, osservano con invidia mal celata le colleghe privilegiate esposte dietro al vetro, sotto la luce accecante e rivelatrice. E quando vengono tirate giù, sul banco, sembra che si avolgano da sole tanto è il desiderio di farsi ammirare.

Dopo il convegno nazionale alberghiero

Una riunione a Palazzo Cavour per favorire l'incremento turistico

Il direttore della Federazione degli Alberghi e del Turismo, dottor Peggini, giunto da Roma, ha tenuto a Palazzo Cavour un'importante riunione dei proprietari e direttori d'albergo, durante la quale ha chiarito le questioni trattate e risolte a Roma nei giorni scorsi al Convegno nazionale degli albergatori. E' stata pure esaminata, in rapporto alle speciali condizioni attuali del turismo, la situazione alberghiera e gli eventuali provvedimenti per favorire il maggiore incremento degli alberghi stessi in rapporto alle particolari esigenze del movimento turistico.

Durante la riunione sono stati presi in esame, per ulteriori e precise proposte, l'estensione del credito alberghiero, l'aumento dei prezzi e delle paghe al personale in proporzione alle speciali condizioni del momento, l'eventuale riduzione della tassa sulla luce, e la applicazione della legge che delimita in numero di quattro le camere ammobigliate. Inoltre è stata prospettata la necessità di addivenire ad una riduzione della tassa di soggiorno.

La riunione si è svolta in due tempi. Nella prima fase hanno partecipato i dirigenti della categoria e nella seconda i proprietari e direttori d'alberghi.

Per la salute pubblica

Il controllo sanitario ai negozi dei barbieri

Il 1° dicembre 1939-XVIII, il Podestà Bonino emanava un'ordinanza per disciplinare l'esercizio dell'arte di barbiere e parrucchiere, con speciale riguardo alla profilassi ed alle cautele igieniche. La ordinanza podestarile concedeva il termine di un anno ai gestori di esercizi attualmente esistenti di barbiere, parrucchiere per uomo o donna, di manicure, di pedicure, di scuole di acconciatura, di istituti di bellezza, ecc., per provvedere a mettere il loro negozio in condizioni di soddisfare pienamente alle disposizioni emanate, così entro il 1° dicembre questo problema interessante la salute pubblica sarà risolto in modo soddisfacente. Nel frattempo l'Ufficio di Igiene del Municipio di Torino è a disposizione di quanti lo desiderano per consigliare opportunamente i seguaci di «Figaro» nel modo di attrezzare igienicamente i loro saloni e contemporaneamente provvede a fare gli accertamenti sanitari necessari nel caso di apertura di nuovi locali, prima far rilasciare dalla Podesteria il nulla osta. Ieri anzi a questo proposito è stata elevata contravvenzione ad un negozio di parrucchiere aperto in un locale non autorizzato ad abitazione e perchè fornito di attrezzi deficienti e antigienici.

L'opera dell'Ufficio d'Igiene è pure diretta ad eliminare quelle pettinatrici che esercitano in casa e che quindi, in genere, non hanno un'adeguata attrezzatura e non forniscono nessuna garanzia dal punto di vista sanitario.

Sarebbe tuttavia opportuno che i parrucchieri cercassero di coadiuvare l'opera dell'Autorità, migliorando i loro sistemi di sterilizzazione e di disinfezione tanto dei rasoi e delle macchinette, quanto dei piumini, dei pennelli e dei pettini; vi sono oggi, infatti, dei potenti disinfettanti, sia allo stato liquido che allo stato gassoso o di vapore — come ad esempio la formalina — che non danneggiano i ferri e neppure la biancheria di più di quello che possa danneggiarli l'acqua fresca della fonte.

Il VI Raduno nazionale dei Cavalieri d'Italia

Il Conte di Torino alla manifestazione

Nella nostra città, nei giorni 28, 29, 30 corrente avrà luogo — come è noto — il VI Raduno nazionale del Reggimento Cavalieri d'Italia. La rivista al Reggimento, il 28 aprile, sarà passata sulla piazza S. Carlo, dall'A. R. il Conte di Torino, e dopo la Messa al campo, celebrata dall'Ordinario militare l'E. Monsignor Bartolomasi, il Reggimento sfilerà per via Roma e piazza Castello dove, ammassati di fronte al monumento al Cavaliere, ascolterà la parola di Carlo Delcroix. Alla solenne cerimonia, per autorizzazione del Ministero della Guerra, interverranno: lo stendardo di Nizza Cavalleria, il comandante del Corpo di armata celere, il comandante la Scuola di Pinerolo, il comandante di Nizza Cavalleria, uno squadrone e la musica di Nizza Cavalleria.

Il Ministero della Guerra ha inoltre autorizzato, compatibilmente con le esigenze del servizio, l'intervento degli ufficiali di cavalleria che desiderino partecipare al raduno stesso in affermazione dei vincoli indissolubili che legano i cavalieri alle armi con quelli in congedo. Nel giorno 29 sarà visitata la Scuola di Cavalleria in Pinerolo presso la quale si svolgeranno esercitazioni ippico-carriste e nel giorno 30 avrà luogo una visita di omaggio alla Reale Basilica di Superga. Al Raduno possono partecipare, con minima spesa, tutti coloro che appartennero all'arma generosa e fedele, i familiari ed i simpatizzanti, usufruendo dei treni speciali e di eccezionali riduzioni ferroviarie. Per ulteriori chiarimenti e notizie rivolgersi alla sede dello Squadrone di Torino in via XX Settembre 60, dalle ore 17,30 alle ore 19.

Un vispo maschietto viene alla luce sull'ambulanza della Croce Verde

Un lieto evento è avvenuto questa mattina sopra un'autoambulanza della Croce Verde. Rilevata a domicilio in via Rovigo 19 la trentaduenne Maria Borlio, per trasportarla all'ospedale Maria Vittoria, essendo la donna nell'imminenza di partorire, i due militi che l'accompagnavano si trovarono improvvisamente nella impensata necessità di comportarsi da ostetrici, essendosi l'atteso evento compiuto durante il tragitto. I due militi l'ausiliario Emilio Chiaramello e l'infermiere Edoardo Francone, se la sono cavata ottimamente. Partita con tre persone a bordo, l'autoambulanza è arrivata a destinazione con quattro: nel tragitto era nato un vispo maschietto.

Una esposizione floreale avrà luogo in maggio accanto alle Mostre della moda

Come sarà valorizzato l'antico primato dei giardinieri e vivaisti

In base alle intese intercorse in questi giorni fra l'Ente Nazionale della Moda e l'Unione provinciale fascista degli agricoltori, attraverso il Gruppo floricoltori e vivaisti, è stata assicurata l'organizzazione, in coincidenza con la «Mostra dell'abbigliamento autarchico», di un'imponente ed interessantissima esposizione floreale, che avrà inizio l'11 maggio e terminerà con la chiusura del «Congresso nazionale abbigliamento e autarchia», fissata al 9 giugno.

La partecipazione dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori si svolgerà secondo un attraente programma, che prevede l'organizzazione di cinque distinte presentazioni floreali, suddivise per settimane, che si svolgeranno nelle gallerie interne del Centro della Moda, che saranno espressamente allestite all'uopo.

La prima presentazione sarà dedicata esclusivamente alle «Orchidee e piante esotiche», e sarà rivolta ad una produzione veramente unica e di singolare interesse per i pregi e per il numero delle varietà che il pubblico potrà ammirare nella circostanza.

Seguiranno le piante per appartamento, le piante da parco e giardino, la settimana delle rose, le piante da mosaico e finiture varie per giardino, in modo da offrire una visione completa di tutta quella pregevole e caratteristica produzione torinese che — cosa non nota a tutti — trova ampio collocamento in tutti i principali centri d'Italia ed alimenta anche delle correnti di esportazione.

Le piante ed i fiori che il pubblico ammirerà in occasione della Mostra sono, in massima parte, prodotti in serra e nei numerosi vivai di Torino e dintorni e, nel loro insieme, rappresentano una documentazione completa e convincente, fornita da una quindicina di primarie aziende, dell'attività torinese in un settore nel quale è stato veramente raggiunto un primato che non a torto rappresenta una prerogativa di attività squisitamente locale.

La Mostra sindacale di B. A.

La consegna delle opere alla 12ª Mostra sindacale e della Soc. Promotrice di B. A. è prorogata fino a lunedì 15 corr.

I corsi coloniali

Le iscritte ai corsi coloniali sono invitate ad inviare la tessera alla Segreteria dei Fasci femminili, via Carlo Alberto 10, per il controllo. Gli esami si svolgeranno il 20 corrente.

Voci della città

LA GALLERIA S. FEDERICO ogni settimana è accuratamente lavata, di modo che il pavimento ne è sempre pulito. Non altrettanto avviene per i basamenti delle colonne e le zoccolo dei muri, che sono polverosi e inzaccherati. Perfino le pesanti porte di taluni negozi non sono troppo pulite. Si può rimediare, vero?

SPRECHI E RICUPERI. — Tutto quanto i viaggiatori sono soliti gettare dai treni in corsa: dalla bottiglia vuota al cartoccio, al rimasuglio di cibo va perduto. Perchè non istituire in un angolo del convoglio appositi recipienti per raccogliere quanto può offrire materia di ricupero?

STATO CIVILE

Alifredi Luigina di Giovanni, a. 39, da Torino, impiegata, v. Sagra S. Michele — **Violti Teresio** di Pietro, m. 1, da Torino, v. Rosazza 5 — **Bussellone Sergio**, m. 6, da Rivoli, v. Vercelli 320 — **Crosio Garola** ved. Peano, a. 72, da Torino, pensionata, str. Val Pattonera 166 — **Gal Mariah**, m. 7, da Torino, v. Bonzanigo 41 — **Chiapusso Eugenia** m. Rampone, a. 39, da Torino, r. Re Umberto 163 — **Grovari Luigi** fu Giuseppe, a. 75, da Moncalieri, pensionato, v. Moncalieri 200 — **Kohen Sarota** v. Arias Kohen, a. 75, da Istanbul, casalinga, v. Lamarmora 34 — **Restano Giov. Batt.** fu Francesco, a. 60, da Crova, impiegato, v. Goito 11 — **Oberti Giovanni** di Emilio, a. 43, da Mutzig (Strasburgo), abbaiatore, v. M. Bianca 67 — **Della Golla Maddalena** fu Giov., a. 53, da Avigliana, casalinga — **Barberis-Ramone Enrico** fu Carlo, a. 71, da Torino, impiegato — **Ferrando Francesco** fu Francesco, a. 59, da Torino, contadino — **Doria Margherita** di Michele, a. 3, da Torino — **Chiazo Maria Adelina** m. Rosso, a. 47, da Tricerro Vere., sarta — **Serra Margherita** m. Savio, a. 67, da Castelnuovo D. Bosco, casalinga — **Dorato Pietro** fu Giuseppe, a. 60, da Barolo, panettiere — **Pierot Amabile** suor **Alfonsina**, a. 63, da Maser, suora — **Riva Felicita** m. Brambilla, a. 50, da Torino, casalinga — **Sanna Maria** m. Sirize, a. 40, da Nuoro, casalinga — **Macocco Caterina** di Giovanni, m. 3, da Torino — **Osbetti Enrico** di Angelo, a. 10, da Torino — **Bergia Pietro** fu Antonio, a. 47, da Torino, disegnatore — **Oliva Carola** ved. Pastore, a. 63, da Torino, casalinga — **Rossinotti Carlotta** fu Michele, a. 72, da Torino, cameriera — **Grifione Italo Enzo** di Onorato, a. 18, da Torino — **Marchese Achille** fu Luigi, a. 48, da Torino, capomastro — **Fenigra Maria** m. Weidmann, a. 41, da Montagnana, agiata — **Cane Adele** m. Carbone, a. 49, da Rocca..., casalinga — **Selvaggio Nicoletta** ved. Gambiani, a. 40, da Palermo, casalinga — **Sacco Anna** ved. Oria, a. 72, da Torino, casalinga — **Cariotto Teresa** ved. Rigi, a. 74, da Asti, casalinga — **Bonino Michele** di Giovanni, a. 27, da Torino, commesso — **Magrone Giuseppe** di Domenico, a. 20, da Palermo, contadino — **Cherra Renato** di Clemente, m. 11, da S. Gillio — **Zanelli Ester** di Arturo, m. 6, da Bussoleno — **Bertola Beniamino** fu Giovanni, a. 69, da Rubiana, contadino — **Brunelli Domenico** fu Francesco, a. 74, da Montemagno Grado, calzolaio.

N.B. - Nella lista del giorno 8 leggasi: **Beltini Mario** fu Luigi, a. 46, da Pinerolo, scultore, v. Vibrario 55.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ca E. Zacconi) ore 21,15: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni (Prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE: (C.ª Grandi Spettacoli ore 21,15: «Campo di Maggio» di G. Forzano (Prezzi popolari).
ALFIERI: ore 21,15: «Tropical Express 1940» rivista americana.
ROSSINI: ore 21,15: «Gabbriella».
MAFFEI 17 e 22 Riv. «Tempi moderni»
ROSSI DANZE Successo Edith-Al Mara
GAY: 2 Orchestre Canaro e Sassone.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Fuori servizio» con Duvallès (Biernel), Suzanne Dehelly.
AMBROSIO: «Ho trovato l'amore» Paul Horbiger, Gisela Uhlen, Carla Rust.
CORSO: «Avventuriera» con Edwige Feuillère, Jean Chevrier, Lannes.
AUGUSTUS: «Ragazzi» Lil Dagover.
CHIARELLA: «Riformatorio» con Jack Holt; e «Spettacolo Carlo Moreno».
SALSO: La stanza n. 13 (superg.) di E. Wallace con Sally Gray.
IDEAL: «100.000 dollari» (A. Noris - Nazzari) e Gran Spett. Bonomania.
STATUTO: «Rosa di sangue» Viviane Romance, George Flamant, de Saxe.
NAZIONALE: «Pazza di gioia» Denis.
MAFFEI: La forza dell'amore e Riv.
MASSIMO: «Farfalla da Lodia Cetinol»
ELISEO 2 film: «Ragazza puro sangue» e «Jane di Barlow» (Lewis Stone).
COLOSSEO: Arturo va in città. L. 1,10
TORINESE Lo vedi come sei? Macario
CARLALBERTO: «Pattuglia eroica».
REGINA: «Avventure di Tom Sawyer».
IMPERIALE: «Delirio» Charles Boyer
SOCIALE: «Il ponte dei sospiri».
AQUA: «Fabbrica dell'appetito» e Var.
BRESCIA «Papà per una notte» e Var.
RADIUM: Sig. e signora Sherlock. Var.
PRINCIPE: «Un caso famoso» C. Vanel
SAVOIA: «Eros per forza» Joe Brown
REX: «Cavalcata d'amore» Corinne Luchaire, Simone Simon, J. Darcey.

Concorsi a medici provinciali

Il Ministero dell'Interno comunica che ha prorogato al 5 maggio p. v. il termine per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi a 8 posti di Medico provinciale aggiunto di 2ª classe e tre posti di veterinario di confine e porto di 2ª classe pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» del 5 febbraio.

Riunioni e conversazioni

Lega Italiana d'Insegnamento. — Giovedì 11 corr., alle ore 21,15 nel salone «Clotilde di Savoia» (Corso Galileo Ferraris 26), gratuitamente concesso, Giovanni Drovetti, per invito della Lega Italiana d'Insegnamento, con l'autorizzazione dell'Istituto di Cultura Fascista, rievocherà la figura e l'opera di Dino Mantovani. Ingresso libero.

L'autarchia in agricoltura. — Giovedì, 11 corr., ore 21, in via Mario Gioda 24, il direttore dell'Istituto Zooprofilattico del Piemonte e della Liguria prof. Iginio Altara terrà una conversazione sul tema: «Un aspetto particolare dell'autarchia in agricoltura: la lotta contro la sterilità e la ricostituzione delle bovine in Piemonte».

Al Teatro della G.I.L. in piazza Bernini domani sera, giovedì, alle 21, la Filodrammatica del Dopolavoro «Il Pini» rappresenterà la commedia in 3 atti «Per la porta» di Ornis Feiyne.

1ª Legione Controaerei. — Questa sera ore 21 adunata della 12ª batteria, caserma Italia, corso Marsiglia 110, in divisa per rinnovo vestiario.

Gruppo Reduci di Francia e Veterani d'Africa. — I soci sono invitati in sede, nelle sere di giovedì 11 e sabato 13 per comunicazioni.

L'Unione Italiana Ciechi, sezione piemontese, comunica che giovedì 11 alle 21 nel salone del Conservatorio Musicale avrà luogo una manifestazione di propaganda comprendente un programma di concerto che sarà svolto dal pianista M.o Alberto Mozzati e dal violinista Enrico Ressaro, nonchè da una conferenza «Leggendo della spirito» che terrà l'avvocato Giuseppe Cabiati. Collaboratrice al pianoforte la signora Mary Castelli Lorenzatto.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 31.150

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	[illegible]	Italiana	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	Unica	[illegible]
Redd. 5%	[illegible]	S.T.E.T.	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½ %	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Isotta F.	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Fiat	[illegible]
Torino 4%	[illegible]	Gilardini	[illegible]
[illegible]	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Ruminanch	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Tel-Stet 4%	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	S. Amiata	[illegible]
Elter 4%	[illegible]	Montevecchio	[illegible]
Int. Bare.	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Idroel. 4%	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Sipiel	[illegible]	Florio	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Tessile It.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Siam	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cotoniera	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Forn. Mon.	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Paramatti	[illegible]
P. C. B.	[illegible]	Feltat	[illegible]
Beo	[illegible]	Sima	[illegible]
Finelder	[illegible]	Boonam.	[illegible]

CAMBI: Parigi 39,30; Belgio 338,55; Svezia 469,90; Svizzera 444,35; Olanda 1051,21; Norvegia 447,60; Argentina 450; Londra 69,30; Portogallo 67,81; Canadà 15,80; New York 19,80; Danimarca 383,40; Germania 780; Turchia 1539.

MILANO, 9. — La Centrale 1190; Venete Costruzioni Ferr. 436; Bobattino 69; Col. Cantoni 4380; id. Furter 510; id. Val Tirino 215; id. Olcese 850; De Angeli 1310; Cantoni Coats 880; [illegible] Nazionale 780; Man. Rossari e Varzi 912; id. Rotondi 850; id. Tosi 94,50; Unione Manif. 595; Lan. Gavardo 887; id. Rossi 3160; id. Tarzelli 115; Ceramiche 437; Bernocchi 102,50; Chatillon 101,75; Parchetti e C. 235; Alti Forni 274,50; Metallurgica It. 395; Dalmine 182; Breda 491,50; Anl. Bianchi 117; id. Isotta Fraschini 150; Off. M. Reggiane 153; Adriatica di Elettr. 304; Elettr. Cieli 379; Dinamo 409; Elettr. Bresciana 390; id. Piacentina 252; Emiliana Eserc. Elett. 700; Elettr. Cisalpina privil. 180; id. ord. 192; Ticino 158; Elettr. Lombarda 685; Trenomaoo 133; Distillerie It. 216; Eridania [illegible]; Ballineria L. L. 875; Petroli d'Italia 18,25; Aedes 39,50; Fondi Rustici 115,25; Beni Stabili 228; Saturnia 75; Pastificio Baroni 39,50; Gr. Alberghi Venezia 85 e 7/8; Halcomenti 293; Pirelli Italiana 1710; Pirelli e C. 642; Siderurgia di Piombino 385; Franco Tosi 434,50; Sarda 85; Tel. 750; Cartiera Burgo 417; Iniziativa Edilizia 34,50; Sirti 729; Marelli 124; Milano Centrale 70,75.

BESTIAME. — Alba, 9: da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 56-63; id. della coscia 72-80; vitelloni 43-48; buoi 40-47; vacche 28-40; da allevamento e da lavoro: vitelli 600-1000; maiali 200-260. — Chieri: vitelli 1.a qual. al Mg. 49,50-67; buoi 32-38; vacche grasse 25-35; vitelli della coscia 72-75; sanati 50-68; maiali grassi 65-70; maiali da allevamento cad. 102-118. — Modena: maiali 1.a al Ql. 560-540; buoi oltre i [illegible] — Pinerolo: vitelloni al Mg. 48-54; buoi 40-46; vitelli da macello 58-64; sanati piemontesi 68-74; vacche 38-42; maiali d'allevamento 92-98; lattonzoli cad. 255-380. — Savigliano: buoi al Mg. 40-50; vacche 32-42; vitelli 53-56; sanati 56-60; maiali grassi 58-73; vitelli della coscia 70-75. — Stradella: da macello: buoi peso vivo al Ql. 420-530; id. 2.a 420-460; vacche 300-330; id. 2.a 270-300; vitelli 650-700; vitelloni 430-470; buoi da lavoro 480-520.

CEREALI. — Chieri, 9: avena al Ql. 7. 115-118; segale 110-115. — Montegrosso d'Asti: segale al Ql. 130-135; avena 130-135; orzo 210-215.

FORAGGI. — Chieri, 9: fieno maggengo al Mg. L. 6-6,20; fieno agostano 5-6; fieno terzuolo 5-5,20.

VINI. — Alba, 9: nebbiolo L. 190-300; barbera 160-180; dolcetto 120-160. — Chieri: freisa 1939 alla brenta 40-60; comune da pasto 40-52; vino fino da bottiglia 70-85. — Montegrosso d'Asti: barbera da bottiglia al Ql. 205-210; id. gradi 11-12 185-195; grignolino da bottiglia 210-215; freisa 200-210; vino da pasto 150-160. — Stradella: vino comune da pasto inferiore 10 gr. al Ql. 85-95; moscato 10 gr. 95-105; id. 11 gr. e moscatino 110-125; id. 12 gr. e fine 125-140.

Teatri e Cinema

Sullo schermo: *Ho trovato l'amore*, di A. Rabenalt

Chi troverà infine il vero amore è una povera ragazza, dal giovane ingegnere Gualtiero resa madre. Un tipaccio, questo Gualtiero: arrivista, tutto intento alla sua carriera, crede che quella povera figliola gli sarebbe d'impiccio; e non gli par vero, mentre quella invano lo attende, di filare con la figlia del suo ricco e potente principale. Al dramma della povera ragazza ha, molto discretamente, assistito un brav'uomo, ma che ha i quarantacinque anni e il dolce volto di Paul Hörbiger; e questi è tanto buono, ma tanto buono, e altruista, e delicato, e gentile, che quando quel bel tipo di Gualtiero più o meno tornerebbe ad avvicinarsi alla sedotta, questa lo respinge, e fiduciosa s'accosta al suo ultra-quarantenne: in lui, soltanto in lui, ha trovato l'amore. Per noi che, purtroppo, siamo più vicini ai quaranta che ai trentacinque, tutto ciò naturalmente molto ci conforta, e va ogni nostra simpatia all'ottimo Hörbiger; tuttavia dobbiamo onestamente confessare che il film è molto modesto, per non dire altro. Oltre all'Hörbiger, Gisela Uhlen e Carla Rust.

m. g.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: [illegible]

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: [illegible] — 13,15: «Avventure del [illegible]» di Lucio Ridenti [illegible] — 13,40: canzoni napoletane.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30 [illegible] — 13,15: Concerto [illegible] orchestra diretto dal M.o [illegible] — 14: [illegible]

PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: Lo camerata dei Balilla — 17,40: [illegible] Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30: [illegible] musica operettistica — 21: [illegible] del Teatro Drammatico [illegible] — XXXIX lezione: «Continuazione del Romanticismo in Francia [illegible]» — 21,30: «Belfagor» tre atti di Alfredo De Musset — 22,50 [illegible] Concerto del soprano Alba Anzellotti, al pianoforte Germano Arnaldi — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30: [illegible] di Gilberto Cavallere — 21: [illegible] — 21,30: Concerto sinfonico — Nell'intervallo: «La leggenda di Giulietta e impressioni registrate a Verona» — 23,30: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: Dopolavoro corale di Figline Valdarno — [illegible] musica operettistica — [illegible] Musiche varie — 21: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: «Zazà» commedia lirica in quattro atti dalla commedia di P. Berton e Ch. Simon, parole e musica di R. Leoncavallo, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Franco Ghione — Maestro del coro: Achille Consoli — Negli intervalli: 1) Tra atto e tramezzo, scena di Giovanni Cinquegrana; 2) La prima interprete di Zazà: Rosina Storchio, lettura — 3) Giornale radio.

META' GRANDISSIME
— Ecco, questa è mia moglie.
— Tutta?

— Ecco, i vostri piatti infrangibili! Prima un marito mi durava anche due anni. Adesso guardate qua, dopo tre giorni!

DOPO 25 ANNI DI SCAVO
IL CARCERATO: — Finalmente lib....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 10 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 87

IL DISORIENTAMENTO DEGLI ALLEATI di fronte alla vittoriosa iniziativa tedesca

Improvvisa riunione a Londra del Consiglio di guerra - Un discorso di Neville Chamberlain in tono minore

La flotta inglese in forze è uscita dai suoi rifugi

Londra, 9 aprile.

Oggi la giornata si è conclusa con la notizia che nel pomeriggio si è tenuta a Londra la settima riunione del Consiglio Supremo di guerra. La Gran Bretagna era rappresentata da Chamberlain, Halifax, Churchill, Stanley, Hoare, oltrechè dai segretari permanenti del Capo di Stato Maggiore imperiale; la Francia era rappresentata da Reynaud, Daladier, accompagnati dall'ambasciatore, dall'ammiraglio Darlan e dal generale Koeltz. Si è notata l'assenza di Gamelin, come si è notata la presenza di Daladier, che non aveva partecipato al sesto consiglio supremo a fianco del successore Reynaud.

Secondo il comunicato ufficiale, il Consiglio ha considerato la situazione determinatasi in seguito all'invasione tedesca della Norvegia e della Danimarca; i rappresentanti dei due paesi hanno passato in rivista tutta la situazione, decidendo vari provvedimenti militari e diplomatici, da prendersi per contrapporsi «a quest'ultimo atto di aggressione tedesca».

Polemiche sull'iniziativa

Il fatto che sia stato necessario convocare immediatamente il Consiglio Supremo, mentre era noto che la sesta riunione aveva studiato e risolto quasi tutti i principali problemi in corso in modo esauriente e soddisfacente, ha confermato — agli occhi di alcuni osservatori — il fatto che anche gli alleati sono stati presi alla sprovvista. Nei circoli giornalistici corre la polemica sulla famosa iniziativa, di cui si è tanto parlato la settimana scorsa, se cioè appartenga ancora agli alleati o se non sia passata alla Germania: in una parola, se le azioni intraprese dagli alleati abbiano forzato la Germania a muoversi o non piuttosto siano state superate dall'atteggiamento tedesco.

Gli inglesi negano assolutamente che sia stata la posa dei campi minati nelle acque territoriali norvegesi a determinare da parte tedesca l'occupazione della Danimarca e della Norvegia. Come argomento di prova essi dicono che l'affondamento del piroscafo tedesco *Rio de Janeiro*, silurato da un sottomarino britannico nella giornata di ieri mentre carico di materiale bellico e di uomini navigava nello Skagerrak, è avvenuto in una posizione tale che dimostra come questo trasporto militare sia partito dalla Germania prima che i tedeschi potessero sapere della decisione britannica di minare tre zone delle acque norvegesi. I circoli ufficiali, obbedienti alla regola assoluta del «silenzio di operazioni», rifiutano di precisare la posizione in cui il *Rio de Janeiro* è stato incontrato ed affondato; mentre accusano il silenzio, essi affermano che la loro dichiarazione è categoricamente esatta e che la prova non ammette dubbi circa il non rapporto tra l'invasione tedesca e la decisione inglese di porre le mine. Qualcuno, nei circoli giornalistici, dice che gli inglesi avevano saputo da una diecina di giorni che i tedeschi preparavano la occupazione dei due Paesi. Riferiamo questa asserzione avvertendo che essa presenta un punto estremamente debole: infatti, se così fosse, perchè il Governo britannico avrebbe dovuto offrire all'avversario una tanto buona giustificazione o scusa, come quella offerta con una ammessa violazione della neutralità norvegese?»

Le notizie si sono succedute ed accavallate durante tutta la giornata con grande rapidità anche se con chiarezza tutt'altro che perfetta; più volte si sono avute delle vere e proprie confusioni e contraddizioni a non si dire. Nè conviene descrivere la giornata assegnando agli avvenimenti il posto che spetterebbe a ciascuno nella successione cronistica, giacchè la notizia più importante di quest'oggi, quella più drammatica, quella dalla quale nasceranno fra qualche diecina di ore lunghe cronache è che la flotta inglese ha preso il mare in forza. L'annuncio è stato dato dal Primo Ministro in Parlamento durante una dichiarazione fatta da lui sugli ultimi avvenimenti. Egli ha aggiunto: «Non sarebbe nell'interesse della nazione dare in questo momento particolari sulle operazioni nelle quali le nostre unità *sono* ora impegnate».

Ci si muove

Quello che ha detto oggi il Primo Ministro conferma l'impressione raccolta nel corso dell'infuocata giornata, ed è l'impressione che questa volta l'Inghilterra marci. L'uscita della flotta e le operazioni navali delle quali ha parlato Chamberlain ai Comuni non sono che un primo annuncio dell'attività che con la Marina, con l'aeronautica e con l'esercito l'Inghilterra si propone di svolgere immediatamente in aiuto di quel nuovo alleato che è la Norvegia. Di più non si può dire: di quello che fa la flotta non si può parlare: si sa che agisce, ma si sa anche che, quando la battaglia è impegnata, le radio di bordo tacciono.

Tecnicamente la Norvegia è divenuta alleata dell'Inghilterra e della Francia da quando ha rifiutato la richiesta tedesca di consentire allo sbarco di truppe per proteggere il Paese. La decisione dei Governi francese ed inglese di considerare la Norvegia come alleata e di combattere d'ora in poi la guerra contro la Germania in completa solidarietà con essa deve essere stata presa dal Consiglio di Gabinetto che Chamberlain ha riunito alle 8,30 di stamane e deve essere stata nel corso della mattinata approvata dal Governo di Parigi.

Giornata di intensissima attività in Downing Street, in qualche momento essa ha assunto toni drammatici: così quando, durante la prima riunione del Gabinetto (chè a mezzogiorno vi è stata una seconda riunione durata settanta minuti) Churchill ha lasciato i colleghi riuniti in Consiglio e si è recato in tutta fretta nel palazzo dell'Ammiragliato. Nella piccola strada che si diparte dalla White Hall si era radunata la solita folla, quando Chamberlain è uscito dal palazzotto premierale per recarsi alla Camera dei Comuni, dove egli ha ottenuto un lungo applauso all'entrata ed altri applausi e continue approvazioni durante il breve discorso.

A Downing Street nella seconda parte della mattina si è recato anche il capo dell'opposizione maggiore Attlee, il quale è stato intrattenuto lungamente da Chamberlain ed informato della situazione. Di fronte al numero 10, nel palazzo del Foreign Office, si sono visti entrare nella mattinata lo Ambasciatore di Francia ed il Ministro di Norvegia.

Per quel che riguarda le operazioni militari tedesche in Danimarca ed in Norvegia, considerate dell'angolo che maggiormente interessa l'Inghilterra, conviene riferire queste notizie: il Ministro di Gran Bretagna a Copenaghen, i funzionari e gli impiegati della Legazione sono stati fatti prigionieri; a Londra si dice che ad essi tra qualche tempo sarà concesso di lasciare il paese e di rientrare in patria. Le comunicazioni aeree, telegrafiche e telefoniche con la Danimarca sono interrotte: il Governo britannico ha deciso di considerare a tutti gli effetti tale Paese come territorio occupato dal nemico. In borsa i titoli danesi non sono stati nè trattati nè quotati.

Problemi nuovi

Un altro problema che nasce è quello della Groenlandia e della Islanda, che potrebbero divenire delle convenienti basi atlantiche per gli alleati. Circa la prima la posizione giuridica è ben definita, perchè si tratta di una colonia danese; l'Islanda invece è un paese indipendente, sotto l'unione personale alla Danimarca attraverso la Corona. Dal punto di vista strategico si segnala che l'una e l'altra, dati i loro rapporti col Paese invaso dal nemico, potrebbero diventare importanti basi atlantiche per la flotta degli alleati.

Per quel che riguarda la Norvegia si sa che il Ministro britannico con i funzionari della Legazione si è portato ad Hamar, dove il Governo norvegese ha trasferito la capitale, ed ha potuto di là ristabilire i contatti con il Governo di Londra.

Quanto alle notizie delle località occupate dalle truppe tedesche va segnalato anzitutto che non è stato il porto di Narvik ad essere occupato, ma quello di Larvik situato sulla punta occidentale della profonda insenatura in fondo della quale sorge Oslo. Quanto alle altre città occupate, quella che strategicamente può dare maggiori fastidi — soprattutto dal punto di vista aereo — all'Inghilterra è Stavanger, giacchè nelle immediate vicinanze di tale città c'è l'aeroporto di Sola, una delle basi aeree meglio attrezzate d'Europa: questo porto si trova a duecento miglia dalla costa scozzese.

Stasera a Londra si cerca di mettere in guardia gli osservatori neutrali contro la notizia che ad Oslo sarebbe stato formato un Governo in opposizione a quello trasferitosi ad Hamar e di conseguenza contro tutte le notizie circolanti attraverso le radio secondo le quali questo Governo, che a Londra si definisce «posticcio», avrebbe deciso di fare la pace e di accettare la protezione tedesca.

La guerra invece secondo Londra è appena cominciata: e intendiamo dire la guerra vera, quella che non si è voluta combattere sul fronte del Reno. Abbiamo sentito dire a Londra che occupando la Danimarca e più ancora pensando di invadere la Norvegia, la Germania è caduta in una trappola: si dice che l'avversario dovrà ora battersi su un ponte aperto; che gli alleati hanno la doppia occasione di impegnare il nemico ed allo stesso tempo di tagliargli i rifornimenti, soprattutto quelli di materiale ferroso.

Leo Rea

Gli eventi e la situazione nel discorso del Premier

Londra, 9 aprile.

Nel corso della seduta alla Camera dei Comuni Chamberlain ha fatto una dichiarazione nei riguardi degli avvenimenti sopravvenuti nel nord dell'Europa.

«La Germania — ha dichiarato il Primo Ministro all'esordio del suo discorso — ha oggi invaso la Danimarca e la Norvegia. Sempre, dal principio della presente guerra, essa tentò di dominare la Scandinavia e controllare al tempo stesso politica ed economia dei Paesi scandinavi. La sua pressione su di essi si era fatta continuamente più forte. Essa si attribuì ed esercitò il diritto di dettare la sua politica verso la Finlandia durante la guerra finno-sovietica. Durante questa guerra, io ebbi a dire: «La sicurezza della Finlandia è scomparsa, ma la salvaguardata la sicurezza della Norvegia e della Svezia?» Al contrario, il pericolo si avvicinava più che mai a questi due Paesi, fino al momento presente, in cui si trova ormai sulla loro soglia. Niente altro può salvarli se non la determinazione di difendersi essi stessi e di unirsi a coloro che sono pronti ad aiutarli nella loro difesa». Qualche ascoltatore potè allora pensare che queste parole fossero esagerate; ma ora vediamo che la profezia che esse contenevano si verifica alla lettera.

«Da allora la situazione subì una nuova evoluzione. Come fu rilevato nella dichiarazione pubblicata ieri, il Governo tedesco pretese di aver il diritto di distruggere le navi neutre — particolarmente navi scandinave — in navigazione nei mari che circondano quei Paesi e il diritto che accampava fu esercitato. Nello stesso tempo, insisteva sull'osservanza più stretta delle leggi di neutralità. Gli alleati decisero di non poter accettare indefinitamente questo stato di cose e informarono il governo norvegese che «si riservavano il diritto di prendere le misure che potessero rendersi necessarie per ristabilire l'equilibrio. Essi posarono campi di mine nelle acque norvegesi allo scopo di impedire che le navi tedesche potessero transitarvi liberamente, pur senza danneggiare il normale commercio norvegese. In nessun momento gli alleati contemplarono l'occupazione di un qualsiasi territorio scandinavo, fino a quando questo non venisse aggredito dalla Germania. Tutte le affermazioni in contrario fatte dalla Germania sono pure invenzioni e non sono per nulla basate sui fatti.

«Il governo tedesco ha pubblicato ora una dichiarazione in cui si precisa che «aveva deciso di assicurare la protezione della Danimarca e della Norvegia». Forze motorizzate e armate tedesche attraversarono la frontiera danese all'alba ed un'estensione considerevole di territorio danese è occupata dalla Germania. Le truppe tedesche sarebbero sbarcate stamane a Copenaghen.

«Il governo di Sua Maestà apprende che il Ministro del Reich a Oslo richiese ufficialmente all'inizio della giornata la resa della Norvegia alla Germania, dichiarando che in caso di rifiuto qualsiasi resistenza sarebbe stata annichilita. La richiesta fu naturalmente immediatamente respinta dal governo norvegese. Apprendiamo, ora, che le ostilità sono già cominciate e informazioni di stampa precisano che Oslo e Christiansand furono bombardate. Truppe tedesche sono sbarcate in territorio norvegese in diverse località.

«Il governo tedesco afferma che l'invasione della Norvegia costituisce la risposta all'azione degli alleati nelle acque norvegesi. Questa dichiarazione, naturalmente, non inganna nessuno.

«Un'operazione così complessa che importa sbarchi simultanei in un certo numero di porti di truppe accompagnate da forze navali, esige la lunga preparazione di un piano. Le informazioni indicano chiaramente che il piano era non soltanto elaborato, ma già in corso di esecuzione prima che le mine venissero posate. Quanto dico è confermato dai fatti stessi dell'occupazione tedesca. Si riferisce che, fra gli altri, il porto norvegese di Trondjehm fu invaso dalle forze tedesche in mattinata. La distanza fra il porto tedesco più vicino, cioè a dire il porto di Cuxhaven e Trondjehm, è di circa 700 miglia. Supponendo che la spedizione sia partita subito dopo l'annuncio delle operazioni di posa delle mine, essa non avrebbe ancora dovuto giungere a destino. Conseguentemente, non vi è nessun dubbio che i piani tedeschi per l'invasione della Norvegia e della Danimarca furono preparati e messi in esecuzione molto tempo prima della posa di mine da parte degli alleati nelle acque norvegesi.

«Il Governo britannico ha immediatamente assicurato il Governo norvegese che, a causa dell'invasione del suo paese da parte della Germania, aveva deciso di dare immediatamente tutto il suo aiuto alla Norvegia e «condurrebbe la guerra in piena collaborazione con essa».

«Potenti unità della marina da guerra hanno salpato le ancore. Non sarebbe ancora nell'interesse pubblico fornire, al punto in cui siamo, dettagli circa le operazioni attualmente in corso. Noi fronteggiamo questa nuova minaccia all'integrità dei popoli liberi collaborando nel modo più stretto col governo francese, le cui forze armate cooperano con le nostre. Non v'è dubbio che il nuovo atto, brutale e crudele, di aggressione, avrà conseguenze svantaggiose per la Germania e contribuirà alla sua disfatta finale».

Lungo colloquio tra Molotof e l'Ambasciatore tedesco

Mosca, 9 aprile.

L'Ambasciatore germanico von Schulenburg si è recato al Commissariato degli Esteri e ha conferito con Molotof per quattro ore.

L'«Amasis», di 7 mila tonn. sarebbe stato affondato

Amsterdam, 9 aprile.

Si annuncia che un altro trasporto germanico, l'Amasis di 7 mila tonnellate, è stato silurato al largo delle coste occidentali della Svezia.

Londra smentisce l'invio di un corpo di spedizione

Londra, 9 aprile.

L'Agenzia *Reuter* dichiara che a Londra non vi è una conferma ufficiale circa l'invio di un corpo di spedizione per la Norvegia, all'infuori dei riferimenti alle intenzioni britanniche di aiutare la Norvegia. La notizia pubblicata in America, aggiunge l'agenzia ufficiosa britannica, secondo la quale un corpo di spedizione inglese sarebbe in viaggio verso la Norvegia, proviene probabilmente, da una falsa informazione di fonte germanica.

La nuova fase della guerra nelle impressioni di Parigi

Una comunicazione di Reynaud al Ministro di Norvegia — Il Presidente del Consiglio partecipa a Londra al Consiglio supremo

Parigi, 9 aprile.

«Vincere è avanzare» diceva il grande Federico, come ci ha ricordato oggi un francese. «Hitler ha preso quelle parole per sua divisa. Ma noi francesi pensiamo che se avanzare è vincere, fermarsi è lo stesso che perdere. E Hitler sarà ben fermato».

Questa opinione personale dice in breve quanto i giornali scrivono in lungo e in largo. In Francia non si considera la guerra portata nella Scandinavia se non come l'atteso episodio che prelude a una lotta più intensa, più diretta, un episodio non dunque sgradito. Chi infatti non la desidera questa lotta più intensa? Chi non ha sentito fino ad oggi il peso dell'inazione di sette mesi di guerra non guerreggiata? Ora c'è finalmente il campo di battaglia. Una fase nuova incomincia.

Un traguardo perduto

E' vero che Parigi si domanda se le cose siano andate nel miglior modo perchè gli alleati abbiano buon gioco. Abbiamo assistito a una corsa al traguardo vinta dai tedeschi? Volevano i francesi e gli inglesi occupare la Norvegia? La posa di mine nelle acque territoriali della Norvegia da parte dell'Inghilterra e della Francia è un'azione che permette senza dubbio svariate interpretazioni. A Parigi viene messo in rilievo che la Norvegia, trovandosi di fronte a due fatti come la posa delle mine e l'occupazione militare, ha proclamato gli occupanti nemici e si è alleata ai posatori di mine. In forza di tale decisione norvegese, gli alleati — si afferma — sono a posto moralmente e giuridicamente.

A proposito della Danimarca nei circoli parigini si dice che l'occupazione non può spiegarsi se non con la soppressione pura e semplice della nozione di neutralità da parte di una Germania «che è potente solo contro i deboli isolati e inermi». Viene ricordato che la Danimarca fu il solo Stato confinante col Reich che avesse firmato nel maggio del 1939 il patto di non aggressione offerto da Hitler in risposta al messaggio di Roosevelt. «La Danimarca dunque — si scrive — avrebbe dovuto essere rispettata più di ogni altro Paese, poichè nulla motivava nè in via di diritto nè in via di fatto l'aggressione contro quel piccolo Paese».

Le notizie sugli avvenimenti scandinavi hanno prodotto in Francia la più viva emozione, ma nessun allarme, giacchè come traspare da quanto diciamo al principio si vuol vedere in essi l'inizio di un chiarimento, di una fase nuova della guerra. Le prime informazioni sono state diramate dalle agenzie e dalla radio fin dal mattino, e a mezzogiorno si sapeva già che v'era stata una febbrile attività governativa. Infatti il Presidente del Consiglio Reynaud ha convocato alle sette i capi dei dicasteri militari — Daladier, Campinchi e Laurent Eynac — e i capi militari — Gamelin, Darlan e Vuillemin — per recarsi quindi al comitato di guerra e più tardi all'Eliseo dove si svolgeva un consiglio di ministri sotto la presidenza di Lebrun.

I giornali che recavano i telegrammi sull'occupazione della Danimarca e dello stato di guerra fra Norvegia e Germania andavano intanto a ruba. Un foglio vespertino ha tirato oggi due milioni di copie.

A Parigi si discute

Paul Reynaud ha ricevuto poi al Quai d'Orsay il ministro di Norvegia a Parigi Bachke e gli ha fatto una lunga comunicazione suddivisa in cinque punti. Nei primi due sono esposti gli avvenimenti. Gli altri dicono: «3.o) La dichiarazione tedesca secondo la quale l'azione del Reich sarebbe una replica alle misure prese dai Governi britannico e francese non ingannerà nessuno. Un'operazione comportante lo sbarco simultaneo in parecchi porti della Norvegia di truppe scortate da forze navali non può essere stata preparata se non da lungo tempo. Il Governo francese si felicita che la Norvegia abbia deciso di resistere con la forza all'aggressione tedesca; 4.o) Paul Reynaud, dice quindi il comunicato sul colloquio, ha reso noto al Ministro di Norvegia che data l'invasione del suo Paese da parte della Germania, il Governo francese ha deciso di recare immediatamente alla Norvegia aiuto completo e che la Francia proseguirà la guerra in piena associazione con la Norvegia; 5.o) Le misure navali e militari sono prese in cooperazione con gli inglesi».

Il Presidente del Consiglio, a causa degli avvenimenti, non ha potuto presentarsi al Senato per la seduta segreta che si doveva tenere nel pomeriggio e la seduta è stata rinviata a domani. Negli ambienti parlamentari il fermento degli scorsi giorni si è attenuato in seguito alle notizie odierne; si prevede che gli ulteriori sviluppi della situazione faciliteranno al Capo del Governo il superamento dei prossimi collaudi nelle due Camere.

Abbiamo detto che il colpo di scena tedesco ha prodotto emozione, ma non allarme. E' una constatazione fatta in varii ambienti parigini. Va citato tuttavia il *Temps* il quale scrive:

«Lo sforzo tedesco per impadronirsi della Danimarca e della Norvegia non ha colto — almeno così speriamo — il Comando interalleato alla sprovvista». Tali parole, dato quell'inciso, significano se non altro questo: che sono stati colti alla sprovvista gli osservatori della stampa parigina, i quali infatti ancora stamane applaudivano al colpo fatto dalle marine alleate con la posa delle mine nelle acque territoriali norvegesi e dicevano avere finalmente l'Inghilterra e la Francia mostrato al nemico che sono padrone del mare. Mentre però questi articoli venivano redatti una flotta di varie diecine di navi trasporto passava sotto il naso delle autorità britanniche di sentinella nello Skagerrak e mentre gli articoli uscivano dalle rotative quelle navi tedesche sbarcavano le truppe! Si potrebbe azzardare l'ipotesi quindi che se non è il caso di dire che la Germania abbia raggiunto il traguardo prima della Francia e dell'Inghilterra, essa ha tuttavia compiuto un'operazione militare in grande stile in un momento in cui nessuno se l'aspettava o con un sensibile anticipo sui tempi previsti dagli alleati.

Conseguenze strategiche

Sul significato strategico degli avvenimenti qui non sembrano esservi dubbi. L'occupazione della Danimarca rende di per sè più facile il consolidamento delle posizioni di cui i tedeschi si sono impossessati in Norvegia. Ad ogni modo si aggiunge che se la Norvegia farà sul serio i tedeschi potranno avere difficoltà a mantenervisi data la necessità di approvvigionare le truppe sbarcate. Il fatto che gli stretti di accesso al Baltico siano ora in mano alla Germania capovolge poi, si dichiara, l'equilibrio in quel mare. Che ne dirà la Russia? Cosa farà la Svezia?

Tutti sono convinti che nella riunione del Consiglio supremo tenutasi oggi a Londra (Reynaud e Daladier hanno già fatto ritorno a Parigi in serata) si è deliberato in merito ad un'azione immediata. L'azione è già cominciata? Telegrammi dell'ultima ora parlano di una battaglia navale dinanzi ad Oslo durante la quale sarebbe stato colato a picco un incrociatore tedesco. La battaglia durerebbe ancora.

«Tocca agli alleati — scrive il *Temps* nel suo editoriale — di prendere le iniziative necessarie per determinare l'insuccesso della replica tedesca alle misure franco-britanniche. E' loro dovere di soccorrere senza indugi la Norvegia e la Svezia minacciate. L'azione alleata ha molte prospettive di riuscita se è pronta ed energica perchè i tedeschi hanno potuto inviare solo unità leggere ed effettivi ridotti. Si è autorizzati a pensare che una partita decisiva sarà giocata fra poco al largo della costa norvegese».

Giorgio Sansa

Il nuovo Governo costituito ad Oslo

Oslo, 9 aprile.

Il Governo di Nygaardsvold ha dato le dimissioni per essere rimpiazzato da un Governo di concentrazione nazionale. Il nuovo Governo ha rivolto un proclama al popolo norvegese invitandolo a desistere da ogni resistenza ulteriore, che equivarrebbe a una delittuosa distruzione delle ricchezze del Paese.

La dichiarazione, dopo avere deplorato l'operato del passato Governo che aveva soltanto debolmente protestato contro la violazione della neutralità norvegese compiuta dai franco-inglesi, termina con un appello all'esercito perchè presti obbedienza al Governo nazionale.

Il capo del nuovo Governo, Vidkun Quisling, ha assunto anche il portafoglio degli Esteri. Il comandante Wasslow è stato nominato Ministro della difesa; Gulbrandlunde Ministro della previdenza sociale; Jonas Lie Ministro della Giustizia e il prof. Ernesto Skanske Ministro del lavoro.

Vidkun Quisling aveva preso parte, come segretario, alla spedizione Nansen in Russia dopo la guerra mondiale. Ministro della Difesa Nazionale nel 1932, egli si ritirò più tardi dal Governo per fondare il movimento detto «Nasjonal Samling», equivalente al partito nazista.

Il Ministro di Germania ad Oslo ha ricevuto i rappresentanti della stampa norvegese ai quali, dopo aver ripetuto l'appello rivolto stamane al Governo norvegese, ha detto:

«Desidero ricordare seriamente, ancora una volta, al Governo che la resistenza norvegese all'azione da noi iniziata è priva di senso comune e suscettibile soltanto di aggravare seriamente la situazione della Norvegia. Ripeto che la Germania non ha alcuna intenzione di compromettere, coi suoi provvedimenti, l'integrità territoriale e l'indipendenza politica del Regno norvegese, nè pel momento nè per il futuro».

Il Ministro ha insistito sul fatto che i provvedimenti germanici in Danimarca si sono attuati secondo il piano previsto. Il Governo danese ha bensì protestato per ragioni formali, ma ha accettato le richieste tedesche.

La neutralità svedese promessa alla Germania

Stoccolma, 9 aprile.

Al termine della seduta segreta del Parlamento svedese, il presidente del Consiglio ha diramato un comunicato ufficiale rivelante che il Governo tedesco ha indirizzato a quello svedese una comunicazione per esprimergli che la Germania auspica che la Svezia osserverà la più rigida neutralità. A tale comunicazione il Governo svedese ha risposto dicendo che esso osserverà la neutralità assoluta così come ha già ripetutamente dichiarato dall'inizio della guerra a oggi. Il Governo svedese perciò si riserva piena libertà di azione e prenderà qualsiasi misura necessaria per conservare e difendere tale neutralità.

Ribbentrop parla a Berlino ai rappresentanti della stampa estera sugli avvenimenti in Danimarca e Norvegia (Telefoto).

I danni prodotti dall'incursione su Scapa Flow

Berlino, 9 aprile.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

Nella sera dell'8 corrente formazioni germaniche di «Heinkel» da combattimento hanno ancora una volta attaccato con successo unità della flotta avversaria all'ancora a Scapa Flow. Due grandi unità, tra cui una nave da battaglia, sono state gravemente danneggiate dalle nostre bombe. Tre altri grandi unità nei pressi immediati delle quali sono scoppiate delle bombe, hanno riportato danni rilevanti. Durante la giornata sono stati eseguiti ampi voli di ricognizione sul Mare del Nord fino al 6° di longitudine est anche sulla Francia settentrionale e sulla Francia occidentale. Due apparecchi inglesi, un caccia ed un idrovolante tipo «Sunderland» sono stati abbattuti. Due nostri apparecchi risultano dispersi».

Londra, 9 aprile.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

«L'affermazione del bollettino germanico di stasera che suoi aeroplani hanno gravemente danneggiato con bombe due navi da battaglia non è corretta. La verità è che nessuna nave da battaglia è stata danneggiata, solo due incrociatori sono stati leggermente danneggiati da schegge di bombe».

Una notizia che senza dubbio nelle presenti circostanze ha la sua gravità, perchè implica l'impegno totale delle forze britanniche non solo di mare e di aria, ma anche di terra in conseguenza della situazione, è stata diramata ufficialmente stasera tardi dal Ministero della Guerra: tutte le licenze ai militari del corpo di spedizione britannico in Francia sono sospese fino a nuovo ordine. Si ricorda come un provvedimento simile fosse stato preso quando si credeva o si voleva far credere all'imminenza di un attacco tedesco contro il Belgio e l'Olanda.

Il Duca d'Aosta riferisce al Duce sui problemi dell'Impero

Mussolini segna dettagliate direttive e esprime al Viceré il Suo vivo compiacimento per l'azione svolta

ROMA, 9 aprile.

Il Duce, presente il Ministro per l'A.I., ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Altezza Reale il Duca di Aosta, Viceré d'Etiopia, che Gli ha ampiamente riferito sulla situazione e sui problemi dello Impero.

Il Duce ha impartito, per ogni punto, le direttive da seguire e ha espresso all'Altezza Reale il Viceré, che rientrerà prossimamente ad Addis Abeba, il Suo vivo compiacimento per la sua azione di comando.

Compagni di Bedin condannati a Padova

Padova, 9 aprile.

Si è concluso, nel pomeriggio di oggi, alle nostre Assise, dopo quattro giorni di udienza, il processo a carico di Guido Gallinaro, di anni 32, Rinaldo Dalla Vigna, di 23, Bruno Zanetti, di 19, Alberto Trevisan, di 43, Clemente Lampioni, di 35 (uno dei luogotenenti del bandito Giuseppe Bedin) Edoardo Dalla Vigna, di 61 e Maria Dalla Vigna di 27. I primi dovevano rispondere di furto aggravato e di tentato omicidio in persona dei carabinieri che li avevano sorpresi sul fatto, nonchè di numerosi furti commessi cogli altri tre.

La Corte ha assolto il Lampioni e il Trevisan per insufficienza di prove, e ritenendo trattarsi anzichè di tentato omicidio, di resistenza a mano armata, ha condannato il Gallinaro ad anni quattro e mesi quattro di reclusione, mesi dieci di arresto e un anno di libertà vigilata, il Rinaldo Dalla Vigna ad anni dieci e mesi dieci e giorni 15 di reclusione, mesi due di arresto e tre anni di libertà vigilata, lo Zanetti a un anno e quattro mesi, l'Edoardo e Maria Dalla Vigna a mesi due per ciascuno, e dichiarando poi completamente condonate le pene inflitte a questi tre ultimi.

TEATRI

«Apologia di Socrate» al Carignano

Della patetica interiorità dell'*Apologia di Socrate* diede buon giudizio Francesco Acri, accennando al sentimento che vi è dentro, cupo e tranquillo; non il pensiero astratto, o calvo, come direbbe Platone, ma proprio il sentimento di colui che fra un poco avrà a bere la cicuta. Se l'*Apologia* mette bene in luce alcuni temi fondamentali della spiritualità socratica — l'ironia, quell'interrogare continuo, penetrativo ed eccitante che sollecita il risveglio della coscienza alle arditezze dell'intelletto, l'approfondimento misterioso del concetto stesso di sapienza, per cui di fronte alla sapienza di Dio solo sapiente è chi sa di non saper nulla —, se l'*Apologia* dà molta e lucida musicalità di discorso, e implacabile se pur sottile evidenza a una rigorosa ricerca del vero, la trama variata delle dimostrazioni, degli argomenti, è percorsa da un'effusione di umanità, da un vigore di carattere, da un impulso e palpito d'anima, così forte e gentile, così severo e alato, che più nulla vi appare di dedotto, di intellettualistico, di scolastico, ma anzi una commozione nobile e affettuosa, un'intensità incomparabile di vita. Nel discorso che Platone ha posto sulla bocca a Socrate, un uomo si rivela senz'altro: non l'eccellenza dialettica, ma la naturalezza irresistibile e indomata del pensatore vi persuade, e vi agita in cuore vastità d'ombre, di luci, e quel rombo di suoni ignoti e remoti, che si posson dire celesti. Nel toccare queste cose sublimi, nel riferirsi agli Dei e alla voce arcana che gli suggeriva ora per ora le vie della sua missione terrena, nel considerare ciò che più e ciò che meno vale, e la giustizia e la morte, e la coscienza e la fedeltà, il Socrate platonico non esce mai da una sorta di soave e dolce malinconia, da una delicatezza di carità, che ben potrebbe dirsi cristiana. La condizione dell'uomo, nella caducità e nell'eterno, nel male e in una segreta ma certa promessa di bene, gli è sempre presente. Ed è questo, se non c'inganniamo, il momento drammatico dello stupendo poema; è questa famigliarità di affetti nella grandezza delle idee il punto che ci rapisce. Ermete Zacconi nel realizzare sulla scena l'*Apologia* del filosofo antico, ha compreso e soprattutto espresso con la sua eloquente potenza d'attore, tale rarissimo stato dell'animo e della coscienza. La convinzione interiore, la sicurezza di chi sa pensare un pensiero fino in fondo, trapariva da ogni sua parola. Ironico, bonario, inalberato, affabile, sdegnoso e pietoso, egli mai si partiva da una letizia austera, dalla letizia mesta e lieve di chi porta un Dio in sè, di chi nel guardare agli uomini, nello spronarli e convincerli, nell'intenderne la sorte e nel giudicarli, alleggerisce il peso della vita con le consolazioni misteriosissime della saggezza. E tanto più luminoso è il suo sorriso, quanto più agli occhi degli uomini la sua saggezza può apparire remota follia. Con ciò vogliamo dire che Zacconi nel ridurre ad azione drammatica le pagine di Platone — ed erano in scena l'Arconte Re, gli accusatori Meleto, Anito, Licone, i giudici, la folla — e nell'interpretarle, si è attenuto con mirabile aderenza a ciò che in esse è veramente immortale: la singolarità più che umana, e così umana, di un ricercatore di Dio. All'alta impresa che il grande attore ha ancora una volta tentata, con questo portare sulla scena alcune delle più distaccate e sovrane musiche del pensiero, ha corrisposto così un'alta commozione. Mentre Zacconi modellava il suo dire, e lo propagava, il pubblico era intento, unanime. E la pura, profonda, emozione si convertì poi, al chiudersi del velario, in magnifiche dimostrazioni, in omaggi, pieni e calorosi, di ammirazione e di plauso. Seguì il *Fedone*, già rappresentato tra noi, e dove Zacconi pur raggiunge stupenda bellezza interpretativa. Caro e grande attore, che, nella florida vecchiezza, ci reca nei suoi alto ammaestramento d'arte e di poetica verità.

f. b.

Questa sera la Compagnia Zacconi riprende il popolare *Cardinale Lambertini* di Alfredo Testoni. Le rappresentazioni continuano a prezzi popolari.

Campo di maggio di Forzano al «Vittorio Emanuele»

Anche in *Campo di Maggio* di Giovacchino Forzano, la Compagnia dei Grandi Spettacoli è stata ieri sera vivamente applaudita. L'interessante lavoro storico ha ancora una volta riscosso il pieno favore del pubblico e quindi il successo si è rinnovato cordiale e unanime. Tra gli attori più festeggiati ricordiamo Corrado Racca, Olga Solbelli, la Cerio-Onorato, Cele Abba, Vittorio Capanni, Giulio Tempesti. *Campo di Maggio* si replica stasera. I prezzi sono sempre popolari.

«Tropical Express 1940» all'«Alfieri»

Come abbiamo ieri annunciato, stasera esordisce all'Alfieri la Compagnia Americana di riviste «Doorlay», che si presenta con la novità: «Tropical Express 1940».

Il Guf al Conservatorio

Per l'ultimo concerto della stagione il Guf invitò il violinista Zino Francescatti, assai simpaticamente noto anche al pubblico del nostro Conservatorio. Negli ultimi anni la rinomanza di questo concertista s'è molto accresciuta in Italia e fuori. La sua tecnica viene considerata fra le eminenti per ampiezza, sicurezza, varietà; la sua capacità interpretativa è poi animata in crescente sviluppo e acume. Il concerto d'iersera costituì una nuova affermazione di tali qualità. Il pezzo centrale, la *Sonata* di Franck, risultò fervida e limpida, ben delineata nei patetici elementi e nella salda struttura. La precedettero un *Allegro* del Leclair e due tempi di una sonata di Bach. Seguirono alcuni briosi e pittoreschi frammenti di contemporanei, del Gaillard, del Delannoy, del Kovacek. Infine i nomi di Tartini e di Paganini, virtuosismo brillante. Il pubblico fece molte feste al Francescatti e al maestro Arnaldo Graziosi, suo valoroso collaboratore al pianoforte.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile